

# La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIV - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2006

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## L'EDITORIALE

### CESSATA LA RISSA POLITICA, IL 9 E 10 APRILE SI VOTA

di Calogero Carità

**F**ra qualche giorno, finalmente, calerà il silenzio su questa rissosa e per certi aspetti inqualificabile campagna elettorale, la peggiore che noi ricordiamo. Mai registrati tanti insulti, tante falsità da ambo gli schieramenti, mai un clima così turbolento. Pochi leaders hanno rispettato le regole del civile confronto. Tutti ne hanno detto di tutto, Berlusconi, Violante, Di Liberto, Pecoraro Scanio, Di Pietro, la Mussolini. Mai tanta irrispettosa ironia come quella di Rutelli. Insomma tutti, a parte Fini, Fassino, Pisanu, Bertinotti e Casini, hanno stomacato noi elettori, peraltro risentiti per aver ricevuto dalla maggioranza che ha governato lo strappo sul voto di preferenza. Non potremo scegliere, infatti, il nostro candidato, ma dobbiamo subire la graduatoria di merito fissata dai partiti. Alla faccia della democrazia. Una legge che ha persino impedito ad ogni candidato di farsi la sua campagna elettorale, di mantenere il rapporto diretto con gli elettori, di spiegare il programma della sua coalizione. Forse potrà essere anche più comodo per chi non ha la capacità di

**Si conclude la peggior campagna elettorale del dopo guerra. Sono 29.856 gli elettori licatesi. Dieci i candidati licatesi, 8 alla Camera e 2 al Senato. Si tornerà alle urne per le Regionali il 28 maggio**

comunicare e non possiede l'happeal necessario per accattivarsi la simpatia della gente. Certo è che siamo ritornati indietro nella storia. Stomachevoli persino i "faccia a faccia" tra Berlusconi e Prodi. Sgradevole per i toni e i modi gli attacchi a Vicenza di Berlusconi a **C o n f i n d u s t r i a**. Inopportune le affermazioni di Prodi al congresso della Cgil, di cui sposerà - ha detto - parte del programma, e soprattutto umiliante per il mondo sindacale il fatto che lui "sentirà la Cgil", come se

la Cils e la Uil e il sindacalismo autonomo (la Confsal ad esempio) non esistessero. Sentirà anche Confindustria, così potrà in un inciucio generale, governare almeno con il loro consenso. Se la gente avesse la possibilità reale di scegliersi davvero un leader politico, non sceglierebbe nessuno dei due, il primo ormai troppo pieno di sé, troppo monarca, troppo invadente e soprattutto troppo ingombrante per i suoi alleati, il secondo ottenebrato, privo di un minimo sorriso, ostaggio di vari gruppi contrapposti ideologicamente, tenuti insieme solo dall'odio politico verso Berlusconi.

All'interno del Polo delle Libertà Berlusconi deve anche tenere a bada i suoi alleati Fini e Casini che da qualche tempo a questa parte ci tengono a dissociarsi delle intemperanti iniziative del cavaliere sempre più aggressive e sempre meno produttive in termini di raccolta di voti. Non c'è più un "dominus" nella Casa delle Libertà hanno detto i leader di A.N. e dell'UDC. Se, infatti, Berlusconi, non prenderà un voto in più a quelli di Fini e Casini, non potrà più essere il leader

segue a pagina 3

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET  
[www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

## LICATA CALCIO

### Il traguardo vicino

di GAETANO CELLURA

Il Licata si avvicina al traguardo finale. Fra qualche domenica sarà possibile festeggiare la promozione: e vedremo il Dino Liotta pavesato di gialloblù, i colori dell'orgoglio cittadino.

Un campionato largamente dominato. Una squadra superiore a tutte le altre. Costruita per vincere, non ha tradito le aspettative.

Se il paragone non fosse irriverente, considerato il blasone e il divario tecnico e di categoria, potremmo dire che solo la Juventus ha fatto meglio nella stagione in corso.

Tornano dunque i fasti del calcio a Licata. Torna lo spettacolo sportivo. La città riassume il gusto della vittoria, vede rinverdire una gloriosa tradizione di successi, si specchia e riconosce nella sua splendida squadra. La squadra del presidente Santamaria, imprenditore con la passione forte per il calcio. La squadra di Capodicasa e del "fuoriclasse" Di Somma. Lo vedi



Da sinistra in piedi: Lo Galbo, Corona, Di Somma, Semprevivo, Grillo, il massaggiatore; accosciati: Nave Nicola, Galati, Tarantino Pietro, Accetta, Tarantino Ivan, Nave Salvatore. (Foto José Costanza)

giocare, Di Somma: ne rimani incantato e pensi che ci vorrebbe la prosa di Gianni Brera per celebrare il genio e il gesto tecnico di questo grande giocatore e professionista esemplare. Lui e gli altri ragazzi di Capodicasa, tutti protagonisti dell'esaltante cavalcata verso la vittoria finale.

Dopo anni di crisi profonda e di totale scomparsa del pallone, la città aveva bisogno della sua

squadra. Aveva bisogno di questa squadra, che fa riprovare vecchie emozioni. Ne aveva bisogno perché dietro la squadra vedi il progetto. Il progetto ambizioso di una dirigenza che guarda lontano. E perché capisci che la vittoria non è casuale ma frutto di programmazione e di lavoro, trampolino per altre affermazioni future.

Chissà che la storia non si ripeta e Capodicasa non

sia il nuovo Zeman.

Il Licata calcio è "mito". Del passato e del presente. Non nel senso comune e banale del termine. Ma nel senso di segno, espressione, sistema di comunicazione, messaggio, fatto locale affascinante. E' la faccia felice della città. Della città che vince nello sport, lancia il suo messaggio di vittoria e prova a rifarsi delle sconfitte patite in altri campi.

## Porto turistico "Cala del Sole"

### La Regione ha approvato la concessione per 99 anni

Finalmente una schiarita, crediamo quella definitiva, per il porto turistico "Cala del Sole" che l'imprenditore Geraci ha progettato di costruire nella zona della Giummarella. Infatti, l'ufficio demanio della Regione Siciliana ha accordato, così come Geraci chiedeva, la concessione per 99 anni e soprattutto ha accordato una riduzione rispetto agli oneri demaniali che si sarebbero dovuti pagare in base a quanto previsto dall'apposita legge. In sostanza, dato che i conteggi degli oneri sono stati già fatti, resta solo il pagamento da parte del geom. Geraci e la partita sul piano burocratico finalmente è chiusa. Grande soddisfazione da parte del sindaco Angelo Biondi che ha seguito attentamente tutto l'iter presso gli uffici regionali, intervenendo più di una volta personalmente presso gli assessorati competenti. "Se tutto va bene - ha detto Biondi - visto che la concessione demaniale era l'ultimo tassello da completare, l'avvio ai lavori potrebbe essere dato al massimo entro il mese di maggio. Il polo turistico a Licata incomincia a diventare, un tassello dopo l'altro, ormai una concreta realtà". Analoga soddisfazione ha espresso il geom. Geraci. "Mi auguro che finalmente cessi lo scetticismo a Licata nei confronti di un progetto così ambizioso che richiede grandi investimenti. Cala del Sole, acquisita la concessione demaniale, nascerà nei tempi previsti e darà un grande impulso al turismo a Licata".



## ALL'INTERNO

### La rivincita di Fabio Consagra

a cura di Filippo Bellia  
a pag. 19

### Due così fanno la differenza

Intervista a F. Consagra e M. Semprevivo  
a cura di Gaetano Licata  
a pag. 19

## REPORTAGE

P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

### Il fiume Salso: da Problema a Risorsa

a cura dell'Arch. Gaetano Licata  
alle pagine 4 e 5

## AVVISO AI LETTORI

Il prossimo numero sarà in edicola  
lunedì 1 maggio

**PROPAGANDA ELETTORALE**  
All'interno le istruzioni e le tariffe



La Vedetta, anche per l'anno 2006 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

La direzione

Lo ha stabilito la Giunta Municipale

## Ai privati la gestione delle ville

Le ville realizzate dal Comune in via De Pasquali, La Marmora, Pastrengo ed Egitto saranno affidate in gestione ai privati. Questa decisione ha preso la giunta municipale presieduta dal sindaco Angelo Biondi dando mandato alla struttura dipartimentale che si occupa del verde pubblico di predisporre un apposito bando di gara che preveda la cessione in affitto delle quattro zone di verde per un periodo di quattro anni. Chi si aggiudicherà la gestione delle ville, in cambio alle cure che dovrà dedicare al verde e alla pulizia potrà creare al loro interno proprie attività commerciali.

Sorgerà nella zona del molo Martello presso Marianello

## Un centro di prima accoglienza per gli immigrati

Una struttura per la prima accoglienza degli immigrati che hanno preso a prediligere le spiagge di Licata per i loro sbarchi clandestini sorgerà per conto del Dipartimento Regionale della Protezione Civile all'interno dell'area portuale, nella zona del molo martello (U martidduzzu). I fondi saranno messi a disposizione dall'apposito Dipartimento del Ministero degli Interni. Questo centro, una volta completato, sostituirà sicuramente l'attuale di via Panepinto.

Costerà 975 mila euro

## Appaltate le isole ecologiche

E' stata esperita la gara d'appalto per la realizzazione delle isole ecologiche progettate dalla Dedalo Ambiente per la gestione della raccolta differenziata. I lavori, per un costo di 975.829,00 euro a base d'asta, sono stati affidati alla ditta C&C Costruzioni srl di Catania che ha partecipato con un ribasso del 25%, risultato il maggiore tra quello offerto dalle sette ditte partecipanti. Si tratta della realizzazione, entro un anno dal contratto, di 5 isole di conferimento che sono state previste in via Cappellini, piazza Cimarosa, via Egitto, Villaggio Agricolo e via Palma, all'altezza delle cosiddette case parcheggio. Il progetto prevede anche la realizzazione di una piattaforma di conferimento all'interno dell'ex area industriale dell'ex Halos.

MANUTENZIONE MEZZI COMUNALI

## AGGIUDICATA LA GARA

Il Dipartimento Lavori pubblici comunica che con determinazione dirigenziale n° 252 del 14/3/2006, ha approvato il verbale di gara di pubblico incanto per l'aggiudicazione del servizio di "Manutenzione mezzi comunali", affidando lo stesso alla Ditta Salvatore Rusotto, per l'importo a base d'asta di € 10.000,00, che al netto del ribasso d'asta del 16%, si riduce ad € 8.400,00.

**Orario degli Uffici Comunali**  
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.  
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Pagati 594 mila Euro

## Acquistato da Poste Italiane Spa l'immobile sede del Commissariato

L'edificio di via Campobello, attuale sede del Commissariato di Pubblica Sicurezza è di proprietà del Comune di Licata.

Nella giornata di ieri, infatti, presso gli studi di un notaio del posto, il Dottore Andrea Occhipinti, dirigente del Dipartimento Finanze del Comune di Licata, ha sottoscritto l'atto d'acquisto dell'immobile di cui sopra da parte della Società Poste Italiane, per l'occasione rappresentata dall'ing. Pierluigi Patti.

Il prezzo d'acquisto dell'edificio è di € 540.000,00, oltre Iva del 10%, per un importo complessivo di € 594.000,00, somma che il Comune di Licata ha prelevato dal bilancio comunale del 2004, mediante accensione di mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti, il cui importo complessivo, però è di € 920.000,00, considerato che la somma comprende una quota destinata a lavori di manutenzione al fine di renderlo più funzionale, così come, già peraltro, deliberato

dal Consiglio comunale.

"La prossima fase - spiega il dottore Occhipinti - riguarderà la stipula del contratto di locazione dello stesso immobile con il Ministero dell'Interno, per un importo annuo già determinato dai competenti organi tecnici di € 45.255,00, che consentirà al Comune di coprire buona parte della rata di mutuo".

Ampia soddisfazione è stata espressa dal Sindaco Angelo Biondi: "Così facendo - ha detto - oltre ad arricchire il patrimonio comunale di un immobile di grande valore economico, ci permette anche di mettere gli uomini del Commissariato di Licata in condizioni di poter lavorare al meglio in una sede che sarà sicuramente funzionale rispetto a come è adesso. Ed è soprattutto per questo motivo che l'Amministrazione ha voluto portare in porto questa importante operazione immobiliare".

Comunicato stampa n° 139  
del 21 marzo 2006

## CONTRIBUTI TAXISTI

L'assessore comunale alle attività produttive, Carmela Sciandrone, comunica che il 22 aprile 2006, scadrà il termine utile per la presentazione dell'istanza di contributo sulle spese di gestione dell'autoveicolo per l'esercizio del servizio pubblico di taxi, o di noleggio con conducente autorizzato al servizio di piazza.

A stabilirlo è stato l'assessore regionale al Turismo, comunicazioni e trasporti, con decreto del 6 marzo 2006, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana n° 14 del 17 marzo 2006, in esecuzione di quanto previsto dall'art. 5 della legge regionale 6 aprile 1996, n° 29, con il quale sono stati stabiliti i criteri e le modalità di presentazione dell'istanza di contributo.

Il contributo verrà determinato forfettariamente nella misura massima di € 1.238,00, e pagato in un'unica soluzione.

L'istanza, corredata dai seguenti documenti, dovrà essere trasmessa direttamente o a mezzo raccomandata, con ricevuta di ritorno, all'Assessorato Regionale del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti - Dipartimento trasporti e comunicazione - Servizio 1 "autotrasporto persone" U.O.B. "Taxi" - via Notarbartolo, 9 - 90145 Palermo:

- 1) copia di un documento di identità;
- 2) copia della patente di guida;
- 3) copia del certificato di abilitazione professionale, tipo KB, rilasciato dal competente ufficio provinciale M.C.T.C.;
- 4) copia leggibile del codice fiscale;
- 5) copia integrale della licenza comunale rilasciata per il servizio di taxi ovvero copia integrale dell'autorizzazione comunale rilasciata per il servizio di noleggio con conducente autorizzato al servizio di piazza;

6) copia della carta di circolazione dalla quale desumere chiaramente la proprietà del veicolo, i dati tecnici identificativi dello stesso e la data della revisione.

L'istanza va redatta nel rispetto dello schema di cui all'allegato "B" del suddetto decreto, che potrà essere prodotto o consultando direttamente il sito web dell'assessorato "www.regione.sicilia.it/turismo/trasporti" o da ritirare presso l'Ufficio U.R.P. del Comune, sito al piano terra del Palazzo di Città, in piazza Progresso n° 10, dove sarà possibile avere anche ulteriori chiarimenti in merito all'istanza eventualmente da presentare.

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

## Numeri utili Dipartimenti (0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Comunicato stampa n° 146  
del 23 marzo 2006

## RISANAMENTO AMBIENTALE

L'Assessore alla Polizia Municipale e alla Nettezza Urbana, Vincenzo Federico, comunica che gli operatori della Dedalo Ambiente, hanno già provveduto al risanamento igienico - ambientale di contrada Passatello, mediante la bonifica della discarica abusiva dall'amianto e da altri rifiuti speciali abbandonati abusivamente.

Inoltre è stata già disposta la bonifica di contrada Comuni Camera, di via Salso e della parte della trazzera Piazza Armerina già dissequestrata. Per completare la bonifica degli altri siti posti sottosequestro e altri non sequestrati ma colmi di rifiuti, l'Amministrazione ha già disposto l'intervento anche per il recupero di altri mille chilogrammi di eternit.

"Sostenendo un onere finanziario non indifferente per le casse comunali - sono le parole del vice sindaco - d'accordo con le autorità sanitarie locali e i responsabili della Dedalo Ambiente, abbiamo creato le premesse affinché tutti i cittadini che intendono disfarsi di vecchi contenitori di acqua in amianto, o altri rifiuti speciali, piuttosto che abbandonarli sulle pubbliche vie, chiamino l'ufficio della Dedalo perché si provveda al ritiro diretto a domicilio. Ci sarà pur sempre un costo per l'Ente, ma quanto meno non si assisterà più allo spettacolo, indecoroso ed indegno per una società civile, offerto da spazi pubblici invasi da rifiuti speciali e pericolosi in particolare. Il nostro augurio è che la gente possa rispondere positivamente al nostro invito, anche perché, coloro i quali saranno sorpresi ad abbandonare rifiuti lungo le pubbliche vie, saranno sottoposti a pesanti sanzioni pecuniarie".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

Comunicato stampa n° 134  
del 17 marzo 2006

## RINUNCIA RICORSO C.G.A.

L'ex presidente del Consiglio comunale, ed attuale consigliere comunale di A.N., Antonio Vincenti, venuto a conoscenza della decisione adottata dal T.A.R. di Palermo - Sezione Prima, in data 22 febbraio scorso, e pervenuta al Comune il giorno 27 dello stesso mese, con la quale è stato accolto il ricorso dell'attuale Presidente del Consiglio comunale, Domenico Cuttaia per l'annullamento della delibera DI Consiglio comunale n° 14 del 23/2/2005, dichiara di rinunciare alla proposizione in appello al C.G.A.

"La mia decisione, che avrei presa anche prima considerato che pur essendo giunta la notizia al Comune il 27 febbraio a me è stata resa nota soltanto due giorni orsono, scaturisce dai seguenti motivi:

- 1) perché intendo rispettare la decisione del T.A.R.;
- 2) per non gravare l'ente di ulteriori spese per la costituzione in giudizio".

Il Responsabile dell'Ufficio Stampa  
Antonio Morello

## Numeri Utili di interesse generale

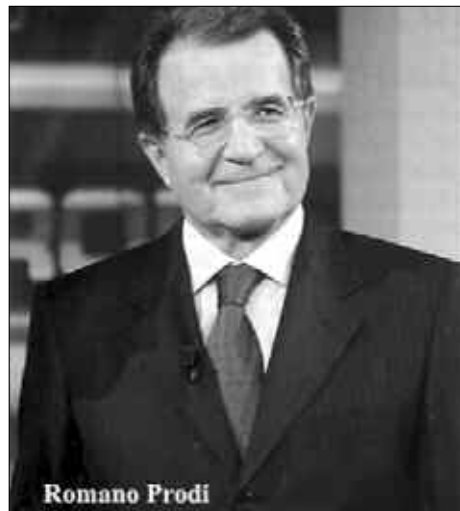
(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100



Continua dalla prima pagina

## IL 9 E 10 APRILE SI VOTA



Romano Prodi



Silvio Berlusconi

del centro destra, dove si cerca di portare più voti al centro ed erodere i consensi alla Lega e a F. I. e il centro è rappresentato da Casini e da Fini che alla fine ha saputo liberarsi della destra di Alessandra Mussolini.

Ma i due schieramenti hanno tra i loro supporters appunto ospiti un po' troppo ingombranti: il centro sinistra i comunisti di Di Liberto e quelli di Bertinotti, i verdi di Pecoraro Scanio, i radicali, i no global, i disobbedienti, i centri sociali. Quest'ultimi sono quelli dei recenti disordini di Milano e di Genova. Il centro destra ha i neonazisti.

Chi vincerà? Il centro sinistra afferma di essere avvantaggiato dai sondaggi, il centro destra rassicura che si tratta di dati gonfiati e che il paese, alla fine, tra Prodi e Berlusconi sceglierà quest'ultimo.

Certo Prodi e i suoi amici non ci hanno detto tutta la verità sul loro programma. I verdi, i comunisti, i rifondatori e i radicali non molleranno sulle loro richieste. Prodi da parte sua promette soldi ed aumenti a tutti dai neonati, ai lavoratori dipendenti, ai pensionati. Ma non ci ha detto con chiarezza dove prenderà le risorse necessarie.

Il 7 aprile, finalmente, calerà il sipario su questa immonda campagna elettorale e il 9 e 10 aprile andremo con il voto a fare le nostre scelte e speriamo che siano le scelte più giuste per il nostro Paese per i prossimi quattro anni.

Gli elettori licatesi interessati, divisi in 43 sezioni, di cui due presso l'ospedale S. Giacomo d'Altopasso, sono 29.865 (14.365 maschi e 15.500 femmine). Dieci sono i candidati licatesi al Parlamento, ma tutti sono certi della loro sconfitta. Qualche possibilità di passare, forse, ce l'ha solo Carmelo Castiglione.

A livello nazionale i partiti hanno dato poco spazio ai giovani. I candidati hanno un'età compresa tra i 40 e i 60 anni. Poco rappresentate sono le donne: appena il 27% nell'Ulivo, il 18% nella Casa delle Libertà ed in ogni caso sono spesso relegate in posizione di lista che non garantiscono alcun successo, dato che il nuovo meccanismo proporzionale premia solo chi ha conquistato i vertici degli elenchi. Assai limitato è il ricambio generazionale, tant'è che si ricandida oltre il 60% degli uscenti con punte dell'88% per la Casa delle Libertà al Senato.

In campo abbiamo ben 12 mila candidati, ma la competizione sarà ristretta solo ai nomi presenti nella parte alta delle liste. Nella Casa delle Libertà 1.959 candidati, il 40% è under 60, 32 ultra sessantenni.

La soglia di sbarramento è del 4% alla Camera e dell'8% al Senato. Dato che i partiti hanno avuto la prerogativa di selezionare la classe politica senza dover fare i conti con i fattori esterni legati alla capacità dei candidati di ottenere finanziamenti e raccogliere voti di preferenza, hanno scelto con assoluta discrezionalità i loro adepti da far vincere o da sacrificare come riempitivi di lista.

Licata ha solo parvenze di candidati. Tutti relegati scientemente in posizioni perdenti. La conseguenza è che non avremo almeno per la prossima legislatura un nostro rappresentante al Parlamento. Ritorniamo ad essere feudo di Agrigento, Canicatti, Raffadali, Favara e Sciacca. Uno dei comuni più grandi della provincia ritorna ad essere satellite dei piccoli centri agrigentini, luoghi di forti aggregazioni politiche.

Licata ritorna ad essere la periferia di tutto l'agrigentino non solo geograficamente, dato che siamo l'ultimo comune ad oriente della provincia di Agrigento ai confini di Caltanissetta, ma ritorna soprattutto ad essere la periferia delle decisioni. Le subiremo tutte e ritorneremo nuovamente ad essere i dimenticati di sempre. Ci sta proprio bene. La colpa di questo storico regredire va attribuita unicamente ai nostri politicanti locali che non hanno mai saputo e non sanno ancora alzare la testa davanti ai loro capi burattinaia di Agrigento e Sciacca soprattutto. A Licata dieci candidati correranno solo per portare voti ai loro capi lista che in qualche modo, magari con qualche sottogoverno, sapranno, dopo, lautamente ricompensarli. La politica a casa nostra fa quasi sempre il benessere di pochi, dimenticando i bisogni dell'intera nostra comunità che giorno dopo giorno va sempre più assottigliandosi per l'emorragia, ormai insanabile, dell'emigrazione che allontana da Licata le migliori intelligenze.

Secondo i dati anagrafici del 31 dicembre 2005 si contavano 39.091 licatesi, ma riteniamo che i residenti non superino i 28 mila abitanti. Un paese sempre più in ginocchio economicamente con commercio ed attività produttive sempre più limitate, un paese dove ancora l'acqua continua a mancare, dove il porto commerciale è sempre più desolato anche se si continua ad investire sulle sue strutture, dove non si è avuta la capacità di completare una piscina e se ne è progettata un'altra, dove dopo anni di spese e danneggiamenti e riparazioni non si è riusciti ad aprire una casa per anziani, sempre là pronta ad essere inaugurata, dove l'abusivismo commerciale ed edile è in ripresa, dove non si riesce a far rispettare le regole della legalità e dove la delinquenza organizzata e forse anche la mafia tengono alte le loro creste, sfidando forze dell'ordine, prefetto, questore, associazione antiracket, istituzioni pubbliche.

Per un popolo l'emancipazione politica è tutto, ma il nostro non è stato mai aiutato a crescere e ad emanciparsi. Bottino di voti eravamo e tali siamo ritornati ad essere nuovamente grazie anche e soprattutto a questa nefanda legge elettorale voluta da quasi tutto il Polo e tutto sommato gradita, alla fine, anche all'Unione.

Ritornando sempre alle favole di Fedro, soprattutto a quella dell'asino e il vecchio padrone, data la situazione, per Licata che vinca ancora Berlusconi o che vinca Prodi cambierà ben poco.

E mentre si chiude la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale, se ne apre un'altra, quella per il rinnovo dell'Assemblea Regionale Siciliana, per la quale si voterà soltanto domenica 28 maggio, mentre le candidature, che sicuramente includeranno alcuni licatesi (si fanno come certi i nomi del dott. Giuseppe Malfitano per l'Udeur e del sindaco Angelo Biondi per A.N.) saranno ufficializzate fra il 27 e il 28 aprile. L'11 e il 12 giugno si tornerà ancora a votare per la tornata amministrativa, con eventuale ballottaggio il 25 e 26 giugno. Non è finita. Entro giugno si voterà anche per il referendum confermativo sulla legge della Devolution varata dal governo Berlusconi. Una vera indigestione di votazioni. Una enorme spesa di risorse per lo Stato, grande il rischio di disaffezione al voto e quindi dell'assenteismo che alla fine potrebbe risultare il maggior partito politico italiano.

Calogero Carità

## Riflessioni... sulle elezioni politiche

### E SE I LICATESI NON ANDASSIMO A VOTARE?

Dieci candidati per una Licata più evoluta e democratica.

La battaglia elettorale è sempre più infuocata e non esiste argomentazione che conduca i contendenti ad una pacata conversazione onde convincere l'elettore a scegliere questa o quella ideologia.

Infatti, sembrano fronteggiarsi due ideologie, anche se in realtà trattasi di idee, sistemi addirittura contraddittori nell'ambito del medesimo schieramento.

Ci vorrà l'abilità e soprattutto l'indipendenza e la personalità di un premier forte da poter conciliare le istanze di tutti.

E' difficile parlare di partiti in senso democratico con candidati imposti e non indicati dalle varie realtà locali.

E' difficile pure parlare di due ideologie, quanti sono i poli.

Che cosa accomuna La Rosa nel Pugno alla Margherita o ai DS, l'UDC alla Fiamma tricolore ecc..

Non voglio fare una disquisizione di natura politica e meno dell'ideologia di questo o di quell'altro partito o raggruppamento di partiti.

Invero, l'elettore è chiamato a mettere un segno su delle liste, imposte come nei regimi totalitari. E' stata tolta la libertà costituzionalmente garantita delle libere elezioni, della libertà di scegliere i candidati.

Ma se capolista è un tale che non ritengo degno di ricevere il mio voto, perché votarlo?

E se volessi votare uno dei miei compaesani coraggiosi e che si sacrificano per il partito, perché non debbo espressamente indicarli con il dovuto segno? Debbo pensare che questi miei compaesani hanno un serbatoio di voti tale da poter contenere tutti coloro che li precedono e così essere eletti anche loro.

Scusate non è così, loro sono capaci di sacrificarsi per il "partito" e forse per qualche premio personale (un prestigioso ruolo nel partito) ma certamente non per Licata.

Siamo in tanti a non voler capire che la libertà, il benessere, lo sviluppo ci derivano tutti dalla militanza nei partiti.

Eppure gli elettori si trovano dinanzi a tante liste che formano i due poli, non di corrente alterata, che si dividono su tutto anche all'interno degli stessi schieramenti.

Perché i quotidiani o le emittenti locali non invitano questi prodi nostri compaesani, pronti a sacrificarsi per il partito, a confrontarsi in un pub-

blico dibattito sulla famiglia, sul lavoro e l'impresa, sulla sanità, scuola, sicurezza, immigrazione, emigrazione, pacs, energia nucleare, droga e libero amore anche per i quattordicenni.

Qualcuno ha ritenuto di non farlo non perché gli ospiti non sapessero cosa dire ma perché già ci annoiano i loro rappresentanti che con il loro vociare assordante dicono tutto ed il contrario di tutto.

Tuttavia la candidatura dei licatesi potrà servire non solo a portare voti al capolista e dintorni ma a far prendere ai nuovi eletti impegni seri per la Città di Licata.

Ma che sciocchezze, gli eletti devono pensare al bene di tutta la Nazione; l'interesse è per tutto lo Stato ed è un bene mantenere un certo distacco dal territorio di appartenenza.

A maggio si andrà a votare per il Parlamento regionale, non vi preoccupate avremo non meno di dieci candidati per non eleggerne nessuno: GLI ALTRI SI SANNO FARE I CONTI. Quanti deputati riusciranno ad esprimere Sciacca e Ribera? Almeno tre, secondo le più pessimistiche previsioni.

Licata quanti voti porterà loro? Moltissimi.

E se tutti i licatesi decidessero di non andare a votare?

No andiamo a votare: è un dovere, non facciamo mancare il nostro sostegno ai candidati licatesi, anche perché potranno mostrare i loro muscoli agli eletti e, quindi, far pesare il loro contributo.

Prodi e Berlusconi sono due rette divergenti in tutto.

Comunque, avrei preferito la presenza di due licatesi, uno per polo, con qualche possibilità di riuscita e così dimostrare che i licatesi non sono i soliti "babbi".

Licatesi non lamentiamoci continuerà sempre così perché è nel nostro DNA, scusate è nel DNA di tutti coloro che sono pavidi ed elemosinieri, incapaci di capire cosa sia lottare per dare consistenza politica a questa Città.

Licata non può essere abitata da allodole.

Se i partiti ci stritolano allora formiamo i movimenti civici, incominciando dal governo della Città, considerato che anche le regionali sono prossime per poterci organizzare ed esprimere dei nostri candidati.

Invito i due Giornali locali ad aprire un dibattito sul punto.

Giuseppe Glicerio

## Elezioni politiche

### Undici candidati licatesi senza speranza

Sono dieci i candidati licatesi che il prossimo 9 e 10 aprile tenteranno la corsa per guadagnarsi, ma invano, un seggio al parlamento nazionale. Invano, perché, nelle posizioni di lista in cui sono stati collocati, di fatto non potranno mai essere eletti e questo grazie alla nuova legge elettorale di cui abbiamo già detto nella edizione del mese scorso, che non prevede il voto di preferenza, ma che farà passare i candidati nel rispetto di una graduatoria stabilita dai partiti.

Sono sette i candidati alla Camera e 3 al senato, di cui uno nel collegio elettorale per gli italiani all'estero.

Ecco i candidati alla Camera: **Carmelo Castiglione (UDC)**, attuale consigliere provinciale ed ex presidente del Consiglio Provinciale di Agrigento e già sindaco di Licata, collocato al 7° posto, **Giuseppe Fragapani (A.N.)**, attuale assessore allo sport, collocato al 9° posto, **Armando Antona (Alternativa Sociale)**,

collocato al 12° posto, **Angelo Bennici (F.I.)**, consigliere provinciale e già assessore provinciale ed attuale coordinatore politico del partito azzurro a Licata, collocato al 22° posto, **Giovanni Rapidà (Udeur)**, consigliere comunale, collocato al 22° posto, **Luca Russo (Rifondazione Comunista)**, segretario politico del partito di Bertinotti a Licata, collocato al 6° posto, **Rosario Cafà (MPA)**, collocato al 13° posto. Per il Senato sono candidati **Serenella Tonon (DS)**, collocata al penultimo posto della lista, **Biagio Zarbo (Udeur)** collocato all'ultimo posto e **Alfredo Gaetano Arnone (Alternativa Sociale)**.

Infine nel collegio del nord America (USA, Canada, Messico ed America centrale) è stato candidato per gli italiani all'estero **Augusto Sorriso (F.I.)**, da anni negli Usa ed ex sindaco di Licata.

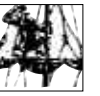
Tutti quanti i candidati, tolto Carmelo Castiglione che ha davvero buone possibilità di

essere eletto alla Camera, sono consapevoli che sono stati messi in lista solo per rendere un servizio al partito e per null'altro, dato che il posto che è stato loro assegnato significa chiaramente una sconfitta in partenza.

Ma se dovesse andare male anche per Carmelo Castiglione, Licata tornerà ad essere rappresentata nuovamente da Agrigento, Favara, Campobello, Canicatti e Sciacca.

Non è stato confermato, peraltro lo aveva lui stesso annunciato da tempo, nelle liste di F.I. alla Camera l'on. Giuseppe Amato, dopo Giambattista Adonnino e Carmelo Incorvaia, il terzo deputato licatese nella storia della Repubblica, così come dopo i senatori Domenico Peritore e Michele Curella la nostra città non ha avuto più nessun altro che la rappresentasse al Senato.

A.E.



Un'inversione dell'attuale discussione sul P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

# Il Fiume Salso: da Problema a Risorsa

di Gaetano Licata (\*)

Che cosa è il *paesaggio*? Come si percepisce il *paesaggio*? Dove inizia e dove finisce il *paesaggio*? Queste domande si pone la "passeggiatologia" o "promenadologia", termini conosciuti dal "passeggiatologo" svizzero Lucius Burckhardt - recentemente scomparso e presso il quale ho avuto la fortuna di studiare negli anni '90 - per nominare la sua *scienza* relativa ad una singolare chiave di lettura e di comprensione del *paesaggio*.

Una prima risposta è che un determinato *paesaggio* esiste nella mente di ognuno di noi e si forma come risultato di un processo mentale di accumulazione ed integrazione di immagini raccolte durante il suo attraversamento e la sua percezione, per l'appunto tramite la *passeggiata*. Una seconda risposta è che il *paesaggio* non è univoco e statico: ognuno di noi dopo una *passeggiata* descrive un altro *paesaggio*, e tutti i paesaggi descritti - più precisamente le immagini di essi - non corrispondono ad un'immagine concreta realmente vista durante la *passeggiata* stessa e da altri verificabile. Una risposta ancora è che il rapporto con il *paesaggio* deve essere coltivato sotto forma di educazione-insegnamento, così come lo si fa con l'arte o con una lingua straniera. Se il *paesaggio* non si sa riconoscere, perché non educati alla sua lettura, lo si può osservare ininterrottamente senza però riuscire a vederlo, così come può accadere nei confronti di un'opera d'arte o di una lingua sconosciuta.

Ma che c'entra ciò, con il fiume Salso e con la sigla P.A.I. che sta per Piano per l'Assetto Idrogeologico? (vedi riquadro a lato)

Nelle ultime settimane l'Amministrazione della Città come pure i cittadini, tecnici, e quant'altri toccati dai contenuti di questo Piano non fanno che parlarne. Ne è scaturita persino un'associazione denominata "*Salso sicuro*" (perché solo *sicuro*?). Il Piano stabilisce su base scientifica i possibili risvolti e le eventuali pericolosità derivanti dalle condizioni idrogeologiche della Sicilia intera. In particolare per quanto riguarda Licata, mira a prevenire le conseguenze esclusivamente negative derivanti dalla presenza del fiume Salso. La questione è squisitamente tecnica, e fin qui nulla da obiettare. Ma non è solo una questione tecnica! Anzi. Posta soltanto su questo piano la questione è veramente riduttiva. Le domande ricorrenti sono: "*Posso continuare a costruire ai lati del fiume o in zone da esso messe a rischio?*" "*E se no, perché non più, se fino a ieri è stato possibile senza limiti di quantità (vedi area ex-Montecatini)*", "*Se mi sbrigo ad ottenere velocemente una concessione edilizia prima che tale piano entri in vigore posso costruire?*"

Insomma, riducendo all'osso la questione e saltando i noiosi particolari tecnici, emerge come il fiume Salso venga considerato un "Problema" per Licata, e come tale, da risolvere tecnicamente, possibilmente al più presto, per indirizzare l'attenzione ad altro.

Per dirla di nuovo con Lucius Burckhardt, e rimanere in tema di fiume, quando Napoleone diceva "*come faccio a portare le truppe sull'altra parte del Reno?*" gli ingegneri rispondevano, "*costruiamo un ponte*". Nessuno degli ingegneri però si poneva la ben più importante domanda se fosse giusta o no la guerra per il quale proseguo era necessario portare le truppe sull'altro lato del fiume! Gli ingegneri si preoccupavano semplicemente e tecnicamente che il ponte da costruire fosse resistente.

Ne discende che il fiume Salso visto come "Problema" non ha nulla a che fare con il *paesaggio* di cui parlavamo all'inizio. Ma se il fiume Salso viene invece problematizzato, si apre una serie di questioni che riportano il lato tecnico nella sua giusta dimensione, ovvero parte di un discorso ben più ampio.

Dimentichiamoci il P.A.I., lasciamo lavorare gli ingegneri contro il P.A.I., una *soluzione scientifica* sarà fornita, anche perché dal punto di vista squisitamente tecnico tutto è possibile: deviare il corso del fiume, interrarlo, costruire lungo i suoi argini ...o addirittura nel suo letto, il problema è capirne e motivarne il senso, appunto se è una *guerra giusta o no* ...

Il Salso è veramente un Problema o è una Risorsa?

Intuitivamente prediligo la seconda risposta, ma andiamo per ordine.

Noi facciamo una passeggiata lungo il fiume Salso. Per prima passeggiata mentalmente nella storia e nei ricordi diretti o indiretti ad esso legato fino a percorrerlo nei limiti del possibile fisicamente. Alla fine ne sapremo di più.

Il Salso è il più lungo fiume della Sicilia, sorge nei pressi di Petralia Sottana percorre 144 km, discendendo circa 1300 metri di altitudine, per poi sfociare nel Mediterraneo tagliando in due parti il centro urbano di Licata. "*Le sue rive videro il fiorire della civiltà del Bronzo, fu via di penetrazione per i coloni greci in cerca di nuove terre, fu il probabile confine che vide fronteggiarsi e combattere greci e*



Arch. Licata Gaetano



## Scheda Tecnica

### P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico)

- **Redazione** - Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Sicilia in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Idraulica e Applicazioni Ambientali dell'Università degli Studi di Palermo e con gli Uffici del Genio Civile dell'Isola ed il Dipartimento Foreste dell'Assessorato Agricoltura e Foreste;

- **Area di validità** - Regione Sicilia

- **Valore** - Il P.A.I. ha valore giuridico preminente rispetto ai Piani Territoriali, Regolatori Generali, Particolareggiati ecc. anche già esistenti, che dovranno adeguarsi per gli interventi sul territorio realizzati a partire dalla sua entrata in vigore sia ad opera degli Enti Pubblici che dei privati.

- **Funzioni** - conoscitiva del territorio, normativa e prescrittiva sugli interventi nel territorio, programmatica per la mitigazione dei rischi idrogeologici

- **Finalità** - minimizzazione del livello di rischio derivanti dai dissesti idrogeologici

- **Perimetrazioni** - Il Piano individua graficamente aree a rischio secondo una scala che va da R1 a R4

- **Classi di rischio**

R1 = rischio moderato

R2 = rischio medio

R3 = rischio elevato

R4 = rischio molto elevato

- **Disciplina delle aree** - Per le aree a rischio individuate da R1 a R4 vengono stabiliti gli interventi consentiti, variando gradualmente da più permissivi nelle aree R1 a più restrittivi nelle aree R4

- **Fase di approvazione** - Attualmente il Piano si trova esposto per 30 giorni presso l'Albo Pretorio dei Comuni interessati per osservazioni (fino al 30 Marzo). Dopodiché le osservazioni saranno elaborate nella Conferenza Programmatica nei successivi 30 giorni (probabilmente fino al 30 Aprile)

- **Entrata in vigore** - Approvazione del Piano con decreto del Presidente della Regione (probabilmente nella prima metà del 2006)

- **Dinamicità** - Il Piano può essere continuamente aggiornato se entrano in gioco variazioni supportate da studi accurati e documentati presentati da parte delle Amministrazioni Comunali, per esempio in seguito ad interventi o a progetti di protezione e di salvaguardia sul territorio.

*cartaginesi di Sicilia*". Non è sicuramente un caso che Licata, così come molte altre città, sia sorta ai bordi o nelle vicinanze di un fiume: via di comunicazione, ma anche incubatore di civiltà. Facendo le dovute proporzioni, pensiamo alla dipendenza tra il Nilo e l'Egitto, alle principali grandi città Europee e ai rispettivi fiumi.

A suo sfavore, il Salso, nel rapporto con la città, ci mette di suo il carattere torrentizio e la sua anomalia di fiume *salato*, le quali acque non sono utilizzabili per irrigazione o quant'altro in una città dove l'acqua è sempre stata un bene pregiato perché spesso mancante. Ancora a sfavore dell'immagine del Salso giocano le *piene* ed i danni che si sono saltuariamente ripetuti nel secolo scorso ed infine l'inquinamento delle sue acque, anche se non è una qualità congenita ma indotta dall'esterno.

Ma andiamo alle immagini positive o che testimoniano la presenza del fiume nella vita e nell'immaginario della città.

I miei nonni vivevano lungo il fiume e ai suoi bordi producevano laterizi. Per sentito dire dai nostri genitori nel fiume fino agli anni '60 si poteva fare il bagno e tuffarsi dal ponte. Ricordo piccole barche che pescavano *pesci di fiume*, tra i quali le pregiate *alose*, adesso per inquinamento estinte. Ed ancora un parente, tragicamente deceduto nella foce del Salso pescando per hobby anguille, con un ingegnoso sistema di imbuti che facevano entrare, ma non più uscire, il pregiato pesce. E poi il vecchio ponte di calcestruzzo armato - che oggi nelle foto d'epoca risulta effettivamente un po' tozzo - ma nei miei ricordi di bambino era una opera di alta ingegneria, con gli archi che erano statica ed estetica contemporaneamente. Non ritrovo niente di tutto ciò nel banalissimo e sgraziato ponte costruito di recente come continuazione della via Mazzini. Come credo che nulla di buono lasci presagire il costruendo ponte sulla foce, poiché nasce già handicappato per la sua posizione di barriera proprio nel punto di passaggio dall'ecosistema fiume all'ecosistema mare.

Ricordo pomeriggi sul ponte ferroviario, con mio cugino, rannicchiati in un angolo ad attendere il passaggio dei treni per trasformare dei chiodi da 10, che posavamo sulle rotaie, in lame appuntite. Ad ogni passaggio il rumore assordante e





le vibrazioni violente ci procuravano brividi che mettevano a dura prova il nostro sangue freddo.

Altri ricordi sono legati alla *piena* del 1976, vissuta *live* nella parte bassa del Corso Umberto, anch'esso diventato per una notte fiume, con barche di legno che vi navigavano per salvare e trasportare persone rimaste intrappolate nel quartiere africano. E poi la tragica e straordinaria atmosfera del *dopo-piena*, con numerosissime squadre di pompieri, tende, scuole chiuse, e tanto fango. Da allora lentamente i ricordi svaniscono, il rapporto col fiume si affievolisce, non ho più immagini salvate. Ed il fiume diventa sempre più discarica a cielo aperto, e l'acqua sempre più giallo-grigia.

Dopo circa 10 anni d'assenza da Licata, una prima osservazione riguardò la sezione d'invaso del fiume, notevolmente ridotta rispetto ai miei ricordi. Mi fu risposto, non senza ironia e doppio senso: "a Licata fina u sciumi s'a-sciucaru".

Ma facciamola questa *passeggiata* lungo il fiume, per cercare di riappropriarcene, ricordandone la chiave di lettura: il *paesaggio* si forma nelle nostre menti percependolo ed integrandolo in un'immagine che non corrisponde ad una precisa immagine del paesaggio effettivamente esistente.

Lo percorriamo nel percorso inverso, dalla foce verso monte. La foce, come già detto, luogo speciale di incontro tra i due ecosistemi fiume e mare, presenta proprio in questi giorni il fuoriuscire dalle sue sabbie, di piloni pesanti come mostri a due teste, che fanno diventare sempre più irreversibile il desiderio-speranza che i piloni-totem già costruiti circa 10 anni fa siano stati costruiti per sbaglio: no, sul serio si farà lì un ponte. Ma la natura resiste ancora, non molla così facilmente: chi ama passeggiare non ha forse ancora capito che fra qualche mese qui non potrà più farlo (rumore di attraversamento auto e camion e divieto di passeggio per sopravvenuto porto turistico recintato). Oggi, nonostante il vento un signore si muove insieme al suo cane, tra lo scheletro-armatura di ferro di un pilone in costruzione, una stazione di pompaggio, e quei Gabbiani Reali che non demordono e popolano impropriamente le teste dei piloni, come fossero quasi piccoli eliporti che fanno da rampe di lancio e sosta per i prossimi voli. Beati loro, che non intuiscono che fra un po' ciò non sarà più possibile. Agli ambientalisti è stata "chiusa la bocca" salvandogli la coscienza ecologica, concedendo loro (fino a quando?) un ridicolo recinto con percorso didattico per la deposizione delle uova di uccelli ed un piccolo osservatorio, ma se chiamiamo le cose con il loro nome, di fatto espropriando irreversibilmente la fauna del loro territorio naturale, con il loro silenzio-assenso. Ciò mi ricorda quando ai pedoni - che per giunta ringraziano - vengono riservate delle nuove strisce pedonali per fare attraversare loro le strade automobilistiche. Come se fossero nate prima le auto e poi i pedoni...

Il vento non influenza gli uccelli e i loro suoni. L'argine verso lo stadio è un insormontabile ed alto muro "pavimentato" con lastre incollate di pietra di forma incerta e carattere rustico (perché?), insinuando visivamente che un muro di pietra di quest'altezza e questo spessore possa resistere alla forza dell'acqua! Il tutto magari con il benestare della Soprintendenza ai beni paesaggistici o altro. Del Ponte delle ferrovie abbiamo già detto, del nuovo ponte stradale limitrofo ricordo il giorno del montaggio: due autogrù alzarono e montarono la sua unica campata centrale, così come ricordo il giorno del collaudo, quando numerosi camion con rimorchio ben caricati lo attraversarono per la prima volta. Adesso è più o meno come allora, scarno, con i trascurati marciapiedi in quadroni di cemento. Solo le ringhiere sono adesso verdi (perché?) con resti di portavasi per fiori come i balconi di un condominio.

Ai lati del fiume, nel centro abitato, le quinte laterali sono dominate da edifici che nulla hanno di fluviale. Fiancheggiano il fiume più o meno disordinatamente sfruttando fino all'ultimo millimetro edificabile e forse più. L'impressione è che si trovino lungo il fiume per caso, perché nella loro progettazione il fiume non è stato per nulla percepito, come se fosse stato invisibile. Gli argini lungo la strada verso la ex-fabbrica Montecatini sono bassi e lasciano intravedere il fiume e la spontanea vegetazione laterale. Peccato che non esista un marciapiede degno di questo nome (attualmente largo circa 30 cm a lato), che permetta di andare a piedi verso l'area residenziale recentemente costruita, anche ad una mamma con carrozzina o a un disabile con sedia a rotelle, senza rischiare di essere travolti.

Penso ad un lungofiume urbano, niente di complicato o utopico! Camminando si incontra un tubo che esce dalla terra e trasporta al suo interno non so cosa (acqua dissalata?), aleggia ed attraversa sospeso in aria nella sua autonomia formale e tecnologica il fiume, per poi rientrare nella terra sull'altra sponda. Gli argini diventano sempre più ricchi di vegetazione fitta e spontanea, metabolizzando persino rifiuti urbani solidi accumulati negli anni, che arrivano fino alle dimensioni di porte di frigorifero. Il venturimetro-scolmatore s'intravede già, semplice opera di ingegneria idraulica - dichiaratamente e orgogliosamente in puro calcestruzzo armato. Restringe la sezione del fiume diminuendone in caso di *piena* la portata di acqua: automaticamente il *surplus* viene deviato sul bacino limitrofo all'uopo



modellato. Il bacino si presenta come un vasto campo con un pavimento di intreccio di canne secche, come un grande divano di vimini. Una parte di esso è trasformato a proprio rischio in terreno agricolo con *tunnel* di plastica tanto tipici delle campagne di Licata. Il passaggio verso l'aperta campagna avviene proprio qui. L'ultima testimonianza di urbanità, prima di lasciare il campo all'aperta natura, può essere individuata in un "casello" di colore rosso-ANAS. Il suo prospetto principale verso il fiume si adatta perfettamente come supporto per una scritta spray di un anonimo insofferente e fuori dalla storia e dalla realtà: "CLANDESTINO E IL TUO SCAFISTA SIETE I PRIMI DELLA LISTA", firmandosi non meglio che con SS (Schutzstaffel). Spero ignorandone il significato. Nell'altro prospetto leggiamo la scritta complementare che dà la soluzione del rebus "VIVA IL DUCE".

Da qui in poi si apre un *paesaggio* straordinario, segnato da un equilibrio di tensione tra le forme naturali del terreno, delle rocce, delle curve e delle anse del fiume, dei filari delle colture, da un lato, e le curve artificiali e perfettamente geometriche dei ponti alti e bassi che ritmizzano la natura. L'opera quantitativamente più forte in questo ambito è il famoso ponte verso Ravanusa. Visto da qui la sua corsia sembra una pennellata geometrica sul terreno sottostante, misurato dagli snelli piloni che variano di altezza in base alla morfologia del terreno sottostante, fino a sparire in profondità tra le colline, lentamente.

La sezione del fiume è stretta, il fiume è quasi un canale, gli argini non ci sono, i bordi sono morbidi. Casolari in pietra (abbandonati) ne punteggiano le alture limitrofe, così come improvvisi promontori e rocce lo articolano. Un'altra strada, perfettamente diritta e orizzontale, incrocia il sinuoso letto del Salso a bassa quota: sembra più che una strada una sovradimensionata opera di *Land Art*. Si intravedono altre curve del fiume che si confonde sempre più con il terreno circostante e non è più possibile costeggiarlo né seguirlo con gli occhi. Abbandona il territorio di Licata verso Ravanusa. La mia passeggiata finisce qui, ma si potrebbe continuare ancora per chilometri, ore, giorni, associazioni, pause, e poi di nuovo racconti, invenzioni, composizioni, illusioni.

Più ci si allontana dal centro abitato, più il fiume diventa striscia di penetrazione e di percezione del territorio di Licata. Il paesaggio fluviale non è naturalisticamente intatto, anzi. Però le composizioni con tunnel-serre, casette, *robbe*, stradine sinuose, promontori, autostrade costruiscono vedute da incorniciare. Il Salso, almeno tenendo conto del tratto finale nel nostro territorio e delle possibili trasformazioni nel tratto urbano, ha tutte le potenzialità per diventare un parco regionale nella sua estensione geografica e Licata potrebbe avere un ruolo organizzativo, proponente e di gestione primario.

Le tracce di una possibile *passeggiata* futura potrebbero essere: ... un percorso pedonale, ciclabile, in parte carrabile e navigabile va da Petralia Sottana a Licata seguendo tutto il corso del fiume Salso...le cittadine lungo le quali passa il fiume sono integrate in questo percorso insieme alle aree archeologiche e di interesse naturalistico e storico che ivi si incontrano, offrendosi come mete o luoghi di sosta ...tra alcune chiuse che regolarizzano per brevi tratti la navigabilità del fiume si ammirano squadre di canottieri che mettono alla prova la sincronia dei loro movimenti ...una guida del percorso ci suggerisce la flora e la fauna che in determinate stagioni incontriamo ...ai bordi dell'ultimo tratto del fiume, in forma di parco fluviale attrezzato per il tempo libero, si articola il centro abitato di Licata: lungo gli argini snelli edifici su pilotis inquadrano l'andamento curvo del fiume che è qui attraversato da leggiadri ponti pedonali e carrabili ...il ponte principale è un mercato perenne con edifici ai suoi bordi ...il centro storico di Licata, finalmente completamente rinnovato e ristrutturato - ripopolato dopo l'abbandono ed il ripristino naturale delle periferie già abusive - offre ospitalità al passeggiatore, formando il contesto ottimale dove poter elaborare le immagini e le associazioni raccolte proprio in questa passeggiata, per poter così costruire e raccontare ognuno il proprio paesaggio attarverato...del P.A.I. e delle sue diatribe tecniche e burocratiche a Licata nessuno ha più memoria tranne che qualche archivio impolverato.

Sto parlando di un'operazione di assetto del paesaggio, di un *Parco regionale Fiume Salso*, di un progetto di grande respiro e all'avanguardia nel panorama europeo, e, ciò senza mummificare il territorio con acritici e burocratici vincoli paesaggistici o naturalistici. Sto parlando dell'inversione del fiume Salso da Problema a Risorsa.

C'è un unico ostacolo in questa prospettiva futura, dopotutto non così irrealistica, se pensiamo che in cinque anni sono state costruite città di 500.000 abitanti partendo da zero come Brasilia oppure sono state trasformate radicalmente città europee come Berlino: vi è allo stato attuale una discrepanza passivamente accettata, tra i lunghi tempi della cultura, quelli dell'arte, quelli della formazione, quelle delle utopie, quelli delle nuove idee, quelle del cambiamento vero, e - nel nostro caso del Fiume Salso - tra i lunghi tempi del *paesaggio* da un lato, ed i brevi tempi della politica dall'altro.

(\*) titolare dello "studiolicata" e già Ricercatore presso la Facoltà di Architettura, Urbanistica e Paesaggio di Kassel in Germania





### L'Intervento di Calogero Micciché (\*)

## A difesa della città di Licata dalle esondazioni del fiume Salso

La città di Licata in questi giorni sta vivendo con preoccupazione i probabili rischi di esondazione del fiume Salso. Rischi reali che non trovano alcuna soluzione concreta per un efficace sistema di messa in sicurezza della città e del suo territorio.

Quello che oggi si prospetta attraverso il PAI (piano di assetto idrogeologico) è la costruzione di argini in cemento armato, una sorta di grande Muro di Berlino che tra l'altro dividerebbe per sempre in due la città di Licata, creerebbe un grande e irreparabile impatto ambientale e sarebbe tecnicamente poco efficiente.

L'instabilità idrogeologica del sito e le recenti anomalie pluviometriche e climatiche con precipitazioni intense e concentrate in brevi periodi deve far puntare verso obiettivi che riguardano il consolidamento idrogeologico del territorio, realizzando magari un ampio bacino che possa contenere le ondate di piena del fiume Salso nel territorio a monte di Licata (per esempio nel territorio tra Riesi, Ravanusa e Campobello di Licata), limitando pericolose esondazioni e tracimazioni a valle.

Le acque del nuovo invaso, tra l'altro, potrebbero essere utilizzate nei periodi di crisi idrica creando anche un'efficace sistema di canalizzazioni che possa consentire la disponibilità di acqua per diversi utilizzi (agricolo, industriale, civile).

Ciò consentirebbe la riqualificazione di un territorio molto degradato avendo la possibilità di usufruire di un sistema irriguo che consenta di utilizzare quel territorio per produzioni agricole biologiche di pregio.

Purtroppo queste sono proposte che non troveranno alcuna programmazione ne tanto



Foto Arch. Licata Gaetano

meno alcun finanziamento fino a quando la Regione Sicilia non avrà recepito la legge nazionale quadro n. 183 del 1989 per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.

Senza questa legge di salvaguardia idrogeologica del territorio, non può essere ammessa alcuna opera infrastrutturale non programmata, e quella ventilata del muro di "recinzione" del Fiume Salso si rivelerebbe molto costosa oltre che dannosa per il suo impatto ambientale.

Licata è attualmente una città dai tanti problemi urbanistici, immaginatevi come si presenterebbe con un lungo muro di cemento armato che l'attraversa dividendo la città in due.

La Sicilia è attualmente l'unica regione d'Italia a non aver recepito la fondamentale legge sulla difesa dei suoli.

Per queste ragioni e sostenendo la necessità di recepire questa fondamentale legge, l'11 novembre del 2002 ho deciso di presentare il disegno di legge n.521, che altro non è che la trascrizione della legge 183/89 mai approvata dalla Regione.

La maggioranza di centro-destra è stata sempre sorda e cieca alle legittime richieste di approvazione di questo disegno di legge.

Proprio per questo oggi il governo non può proporre soluzioni che non trovino adeguati agganci normativi.

Il P.A.I., di cui in questi giorni si discute tanto animatamente, è un piano vincolistico che rischia di rimanere tale fino a quando non verrà colmato il vuoto legislativo, mentre il rischio di esondazione del fiume Salso nel territorio di Licata è reale e potrebbe essere impedito, o quanto meno limitato (previa approvazione del mio disegno di legge n. 521 o il recepimento della legge 183 del 1989), e realizzando a monte quelle grandi infrastrutture, che sono i bacini idrici, che consentirebbero il contenimento delle ondate di piena del fiume, nonché l'utilizzo delle acque a fini agricoli nei periodi di carenza idrica.

Colmare il vuoto legislativo è ancora possibile, prima che scada questa legislatura, basta approvare il mio disegno di legge n. 521, che però questo governo non vuole né discutere né approvare.

Con questo documento è mia intenzione far sapere ai cittadini di Licata di chi è la responsabilità politica dei rischi ambientali ed economici che questa città subirà finché non sarà approvata la legge sulla difesa dei suoli.

(\*) **Deputato all'Ars per i Verdi**

### PROPOSTO DA UN GRUPPO DI CONSIGLIERI COMUNALI

## ATTO DI INDIRIZZO SUL PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL SALSO

I consiglieri comunali Giuseppe Ripellino, Nicolò Riccobene, Pietro Santoro, Francesco Mugnos, Tullio Lanza, Giuseppe Tealdo e Giorlando Farruggio, in data 16 marzo, con nota di prot. n° 11868, hanno sottoscritto e presentato il seguente atto di indirizzo sul P.A.I. al presidente del Consiglio Comunale, trasmettendolo, per conoscenza anche al sindaco, Angelo Biondi, chiedendo con urgenza l'istituzione di un tavolo tecnico per l'esame del predetto Piano e per proporre eventuali osservazioni:

"I sottoscritti Consiglieri comunali,

**Premesso** che l'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente - Dipartimento Territorio ed Ambiente - Servizio 4 - Assetto del Territorio e Difesa del Suolo, ai sensi ed in applicazione dell'art. 130 della legge regionale n° 6 del 3 maggio 2001, ha predisposto il progetto di Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Imera meridionale (072) ed Area territoriale tra il bacino idrografico del fiume Palma e quello del Fiume Imera meridionale (071), all'interno dei quali, tra gli altri, ricade il territorio comunale di Licata;

**Che**, con nota protocollo n° 6148 del 30 gennaio 2006, il suddetto Piano, per la parte di competenza, è stato trasmesso al Comune di Licata perché provvedesse alla pubblicazione dello stesso all'Albo Pretorio in modo da consentire, da parte di chiunque ne fosse interessato, di presentare osservazioni;

**Considerato** che, da un'analisi del progetto e dalle reazioni registrate in città, risulta che, così come redatto, il P.A.I. costituirebbe un danno per l'economia agricola licatese e per diverse attività che sorgono all'interno della aree direttamente interessate dal piano in discussione;

**Ritenuto**, opportuno, al fine di limitare al massimo i danni per la già disastrosa economia licatese, approntare un accurato studio dal quale ricavare utili indicazioni per la salvaguardia idrogeologica del territorio e per l'economia locale;

con la seguente,

### PROPONGONO

di approvare il seguente atto di indirizzo per l'Amministrazione comunale:

- **procedere** alla costituzione di un tavolo tecnico, di cui facciano parte tecnici segnalati dal genio civile o dai competenti ordini professionali, quali ad esempio ingegneri, geometri, geologi, perché procedano all'analisi del P.A.I., e alla individuazione di tutte quelle soluzioni, necessarie alla modifica dello stesso per la sicurezza della collettività, la salvaguardia del territorio, dal punto di vista idrogeologico e dell'economia cittadina."

## ATTO DI INDIRIZZO CAPIGRUPPO CONSILIARI SU PROBLEMI SANITÀ

"I capigruppo consiliari, riunitisi stamani presso l'Ufficio di Presidenza, hanno approvato il seguente atto di indirizzo che, nella stessa giornata di oggi è stato trasmesso al Sindaco che, già domani, lo inoltrerà personalmente all'Assessore Regionale alla Sanità, on. Giovanni Pistorio, in occasione della sua visita al nosocomio licatese, prevista per le ore 18,30.

La Conferenza dei Capigruppo, in rappresentanza dell'intero Consiglio Comunale di Licata, dopo avere fatto un quadro riepilogativo della situazione concernente il presidio ospedaliero "San Giacomo d'Altopasso di Licata, richiamando le varie iniziative ed incontri fatti nel corso degli ultimi due anni e mezzo, da quando, cioè, è iniziata l'attuale legislatura, non ultima quella della seduta di Consiglio comunale aperta del 22 febbraio scorso che ha registrato, anche, la presenza del Sindaco e del Presidente del Consiglio comunale di Palma di Montechiaro, ha predisposto l'atto di indirizzo destinato al Sindaco della Città, Biondi, con il quale i firmatari del documento, cioè a dire il Presidente del Civico Consesso, Domenico Cuttaia, e tutti i capigruppo consiliari,

### CHIEDONO

Attuazione D.A. 27/5/03 " Rimodulazione della rete ospedaliera" riguardante i posti letto spettanti al presidio ospedaliero di Licata e relativa definizione della dotazione organica del personale medico e paramedico;

Espletamento dei concorsi in itinere per assunzione a tempo indeterminato di personale medico e paramedico; Materiale di casermaggio, Attrezzature, Endoscopia digestiva, MOC., Mammografo, Reparto di riabilitazione, Presenza di personale medico sull'ambulanza del 118, U.T.I.C., Chirurgia vascolare capace di garantire prestazioni degne di un reparto che porta tale nome, mediante dotazione di attrezzature idonee, Attrezzature per la chirurgia urologia, Posto di P.S. al Pronto Soccorso, Cucina e lavanderia".

### Rilancio dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso

## GLI IMPEGNI ASSUNTI DALL'ASSESSORE ALLA SANITÀ

Nel corso dell'incontro tenutosi nella tarda serata di martedì 14 marzo, presso la sede dell'Ospedale San Giacomo d'Altopasso, con l'Assessore Regionale alla Sanità, on.le Giovanni Pistorio, i vertici e gli operatori dell'Asl n° 1 di Agrigento e del nosocomio di Licata, del presidente del Tribunale dei diritti del malato, Maria Grazia Cimino, il Sindaco Angelo Biondi, ha depositato l'atto di indirizzo redatto dal Presidente del Consiglio comunale e da tutti i capigruppo consiliari, con cui chiedono l'attuazione del D.A. 27/5/03, ossia la " Rimodulazione della rete ospedaliera" riguardante i posti letto spettanti al presidio ospedaliero di Licata e relativa definizione della dotazione organica del personale medico

e paramedico, l'espletamento dei concorsi in itinere per l'assunzione a tempo indeterminato di personale medico e paramedico, il necessario materiale di casermaggio, attrezzature, endoscopia digestiva, MOC, mammografo, reparto di riabilitazione, presenza di personale medico sull'ambulanza del

118, U.T.I.C., chirurgia vascolare capace di garantire prestazioni degne di un reparto che porta tale nome, mediante dotazione di attrezzature idonee, attrezzature per la chirurgia urologia, posto di P.S. al Pronto Soccorso, cucina e lavanderia.

Al termine di un articolato e

partecipato dibattito, su espressa sollecitazione del Sindaco, l'assessore Pistorio si è impegnato, pubblicamente, a fornire, entro breve tempo, la MOC, il mammografo e lo strumento per la videoscopia. Mentre il Manager dell'Asl n° 1, dottore Di Carlo, ha assunto l'impegno ad acquistare subito gli arredi.

A proposito di mammografo la sig.ra Cimino, che ha richiamato l'assessore a mantenere gli impegni pubblicamente assunti, ha informato il rappresentante del governo regionale che su iniziativa del Tdm partirà prossimamente una raccolta di fondi da servire per l'acquisto di questa importante attrezzatura, indispensabile per la prevenzione contro il cancro, che sarà donato al poliambulatorio ospedaliero.

realizzazione siti web



**ANGELO CASTIGLIONE**

cell. 333/1037986

e-mail: [angelo-castiglione@libero.it](mailto:angelo-castiglione@libero.it)

Lo afferma il Genio Civile in un documento da poco redatto

## La città di Licata è a rischio sismico

Questa stagione che appena terminata, passando il testimone alla primavera, passerà alla storia come quella dei Piani redatti a tutela dell'ambiente e del territorio. Infatti, dopo il contestatissimo Piano di Assetto Idrogeologico del bacino del Salso, il Genio Civile di Agrigento ha fatto sapere di aver provveduto a redigere la carta delle zone ad alto rischio sismico della nostra provincia, addirittura compresi nei territori di classe 4, figura, assieme a Canicattì, Campobello, Ravanusa, Naro, Palma, Grotte, Comitini, Castrofilippo, Racalmuto, Lampedusa e Linosa, anche la nostra città. Ciò vuol dire, al di là del rischio in se stesso, che i cittadini che vorranno edificare dovranno chiedere alla Regione, per il tramite dell'Ufficio del Genio Civile di competenza, l'autorizzazione sismica che tradotta in danaro significa il pagamento di alcune centinaia di euro. Un vero balzello che va a penalizzare un settore che da vita ad un ricco indotto. La cosa più strana, come ha fatto rilevare l'on. Calogero Micciché del gruppo verde dell'Ars in una sua interrogazione, è che risulterebbe una palese disparità di trattamento tra provincia a provincia, se è vero che, ad esempio, i cittadini della provincia di Caltanissetta per l'autorizzazione sismica pagano solo 10 euro.



### Il tempo dell'arraffa arraffa

Sveglia, Licata guardati d'attorno già si avvicina quella data che a venire col suo contorno si prepara l'onorevole.

Quanto è amico l'onorevole! Di promesse te ne fa "Acqua, Porto (pronti già) e Lavoro e Protezione, su due piedi là per là. Siam con voi, siamo pronti".

O ben misera LICATA, se rimani accalappiata! Proprio a noi questi affronti! MA CI CREDONO DEI TONTI?

Ne hai avute delusioni: ne hai provate di elezioni! Ti ricordi del colore, ti ricordi dei padroni?

Tu rispondi con ardore: "Mi ricordo del sudore, mi rammento dei bidoni!"

Fa buon uso del tuo voto Tanto è avere, tanto è dare: non concludi un malaffare.

Nicola Grillo

Da U puntareddu, numero unico, pag. 8, maggio 1967

E' CANDIDATO NELLA LISTA "ITALIA DEI VALORI" CON ORLANDO E DI PIETRO

### L'AVV. MICHELANGELO TAIBI RITORNA ALLA POLITICA ATTIVA

E' un grande ritorno alla politica attiva quello dell'avv. Michelangelo Taibi, dopo anni di discreto silenzio. Risulta, infatti, candidato con la lista di "Italia dei valori" di Orlando e Di Pietro nel nostro collegio elettorale. E' un nome molto conosciuto nel mondo politico Agrigento quello dell'avv. Taibi, nativo di Raffadali e vicino alla nostra città per avere sposato la nostra concittadina Gabriella Curella impegnata nella cultura e nel sociale nella città dei templi. Taibi, infatti, ancora giovanissimo venne eletto al consiglio comunale di Agrigento, guidando per due anni il gruppo democristiano. Grande anche il suo impegno politico in seno al Consiglio Provinciale nella elezione del quale risultò una volta il secondo eletto e due volte il primo eletto in tutta la provincia ed in seno al consiglio ricopri anche qui per due anni l'incarico di capo gruppo, mentre è stato per tre anni vice presidente e quindi per circa quattro anni presidente dell'Amministrazione Provinciale di Agrigento.

Esercita l'attività forense, occupandosi di civile e di penale, ed ha uno studio assai noto che gestisce assieme al figlio, avv. Giuseppe, ed altri sei colleghi, patrocinando anche diverse compagnie assicurative e la Banca Popolare Sant'Angelo. L'avv. Taibi, che svolge attività di servizio con i Lions Club di Agrigento, che ha anche presieduto, ha ricoperto per quattro anni anche l'incarico di consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Agrigento.



E' una vignetta di 40 anni fa, tratta da U puntareddu, pag. 1, numero unico, maggio 1967. Cosa è cambiato da allora ad oggi? Accattoni di voti allora, mendicanti della politica oggi. Gli stessi problemi di allora abbiamo oggi.

### ANCORA UN RECORD PER IL SITO WEB DE LA VEDETTA

NEL MESE DI FEBBRAIO SONO STATE 4.179 LE VISITE

E' ormai record di visitatori per il sito www.lavedettaonline.it. Lo scorso mese di febbraio si sono, infatti, registrate ben 4.179 visite che hanno abbondantemente superato i 3.755 del mese di gennaio. Dalla nascita del sito ad oggi siamo ormai arrivati a oltre 51 mila contatti. Un vero successo, un inaspettato riconoscimento per il nostro sito e per il nostro web master, Angelo Castiglione, che ringraziamo pubblicamente dalle colonne di questo mensile per la genialità del suo lavoro. I Licatesi e non sul sito de La Vedetta possono trovare il meglio delle informazioni sulla nostra città. Le pagine in assoluto più visitate sono quelle che riguardano il Licata Calcio, il Forum de La Vedetta e gli itinerari turistici corredati di bellissime immagini a colori dei nostri monumenti.

### ELEZIONI POLITICHE E REGIONALI PROPAGANDA ELETTORALE

Al fine di consentire ai candidati e alle forze politiche l'accesso ai relativi spazi in condizioni di parità fra loro, si comunicano modalità e contenuti così come dettato dall'art. 7, comma 1, L. 28/2000.

1/4 di pagina Euro 250,00

1/2 di pagina Euro 450,00

1 pagina intera Euro 750,00

I prezzi sono da intendersi Iva inclusa, necessariamente fatturabile. Pagamento anticipato a mezzo bonifico bancario.

Lo spazio comprende un redazionale, la foto del candidato e il simbolo del partito.

### A proposito di arraffa arraffa PARLIAMO DI CONTRIBUTI ALLE SOCIETÀ SPORTIVE

Come diceva un caro amico, non tanto per le piliche quanto per le poliche, vorremmo sapere per quale motivo il Contratto promo pubblicitario, scusate il gioco di parole, è stato pubblicato scarsamente, dai media? Il Bando pubblicato il 7/2/06, aummi aummi, non c'erano i soliti manifesti affissi per la città, e al quale bisognava aderire entro il 20/02/06, ha destato non poche polemiche da parte delle associazioni interessate. Addirittura alcune società che avrebbero avuto pieno diritto al contratto promo-pubblicitario si sono astenute dal partecipare, vuoi per i tempi brucianti ed anche perchè è sembrato confezionato il bando per i pochi eletti. Secondo il nostro modesto parere, hanno sbagliato. E considerato lo scarso seguito che hanno avuto alcune società nella stagione precedente, fondamentale ai fini del punteggiamento, la graduatoria era tutta da smontare. Escluso la società Licata Calcio per il resto tutto è opinabile. Non si capisce il perchè di certi giochetti, che oramai sono palesi a tutti ed in tutti i concorsi a sfondo sportivo e culturale. In molti pensano che ci siano molti conflitti di interesse. Ai posteri e a chi volesse approfondire, l'ardua sentenza. E chi ha orecchie bene ascolti e non faccia l'indifferente e non si "incipuddri", non è il caso. A proposito che fine ha fatto la Consulta dello Sport? Non ritiene l'Assessore allo Sport di verificare e conoscere meglio come vivono alcune società sportive?

Noi non siamo con nessuno. Siamo per le cose giuste e vedendo il metodo applicato al bando di "Contratto promo pubblicitario" e alla "graduatoria stilata" ci viene da ridere. Tutto fatto alla perfezione. Di seguito pubblichiamo la graduatoria e i relativi importi e la richiesta di sospensione del procedimento inviata dall'Associazione Culturale Sportiva Alicata, a firma del Presidente Angelo Curella e del segretario dott. Salvatore Avanzato. Graduatoria: 1° Licata Calcio, Euro 37.500,00; 2° Studentesca, Euro 20.000,00; 3° Futura, Euro 18.000,00; 4° Guidotto, Euro 3.000,00; 5° Santa Sofia, Euro 1.500,00.

"Alla Procura della Repubblica Agrigento Al Sindaco, etc.

Oggetto: Richiesta sospensione procedimento.

Avendo avuto sentore che il procedimento relativo alla selezione per contratto promo-pubblicitario, relativa all'intervento 1060303 cap. 2, somma impegnata 80.000,00 con Determina Dirigenziale n. 1543 del 29/12/2005, destinato a "Contratto di promozione e diffusione della Città", o è concluso o è in fase di conclusione, e che comunque sia per gli atti preparatori che per gli atti conclusivi potrebbero verificarsi casi di illegittimità ed illegalità, con gravi ripercussioni di ordine penale e contabile, e

#### CHIEDE

la sospensione di eventuali atti o procedimenti, in attesa che venga ripristinata la legalità, anche con la partecipazione al procedimento da parte degli interessati e quindi anche del richiedente.

I soggetti che leggono la presente, in quanto addetti ai lavori, conoscono che quanto esposto risulti a vero, per cui eventuali conseguenze penali od amministrative che ne possano scaturire in caso di inadempimenti non possono essere ignorate né non previste.

I responsabili della contabilità sia Dirigente che l'estensore di mandati è opportuno che sopsendano la loro eventuale emissione, in attesa della giusta e legale istruttoria.

Licata 14.03.2006

Il segretario Salvatore Avanzato

Il presidente Angelo Curella

## ISTITUTO TECNICO COMMERCIALE "ETTORE MAJORANA" E LICEO PSICO-PEDAGOGICO "VITTORINO DA FELTRE"

ETTORE MAJORANA VITTORINO DA FELTRI

CORSI PER STUDENTI CHE VOGLIONO RECUPERARE GLI ANNI PERDUTI - CORSI PER LAVORATORI - RINVIO MILITARE Per informazioni rivolgersi presso le segreterie degli istituti, dalle ore 8.30-13.00 e dalle ore 16.00-20.00 LICATA - VIA PALMA C.DA GIUMMARELLA - TEL. 0922 772629 - 0922 894428



Dal 1996, dopo aver ricoperto vari incarichi, ha diretto il Distretto Sanitario Licata-Palma. Un grande riconoscimento alla sua preparazione e al suo corretto modo di gestire la sanità pubblica

## Il dott. Giovanni Peritore nominato manager dell'Asl 6 di Palermo, la più grande d'Italia

Il dott. Giovanni Peritore, dal 1996, direttore del distretto sanitario di base Licata-Palma e dell'area igiene e sanità pubblica, da lunedì 27 marzo ha lasciato il suo incarico di dirigente presso l'Asl 1 di Agrigento per assumere l'alto incarico di direttore sanitario dell'Asl 6 di Palermo, in qualità di manager. Lascia così Licata per trasferirsi nel capoluogo siciliano, con un contratto di quattro anni, per guidare l'Asl 6 in sostituzione del precedente direttore sanitario cui è stata affidata la direzione dell'ospedale "Villa Sofia". Senza dubbio per il dott. Giovanni Peritore (nella foto a fianco) è un grande riconoscimento che arriva a coronamento della sua ormai lunga carriera nell'ambito della sanità licatese ed agrigentina caratterizzata da un continuo crescendo di incarichi. Un'altra intelligenza che viene portata via alla nostra città, ma fortunatamente un'intelligenza che rimane ferma nella nostra isola, alla cui volontà di progresso Peritore crede moltissimo. E tutto sommato è un incarico di così grande prestigio che rende orgogliosa la nostra città che ha il merito di annoverare licatesi che contano dappertutto non solo nella pubblica amministrazione, ma anche nella imprenditoria privata.

Il dott. Giovanni Peritore arriva a questo ambito incarico dopo una lunga gavetta nel settore sanitario. Iniziò subito, dopo la laurea, il suo lavoro come medico di base e poi come medico ospedaliero, mantenendo, finché ha potuto, sempre aperto anche il suo ambulatorio, acquisendo nel frattempo altre specializzazioni e competenze che ha poi saputo intelligentemente spendere all'interno della sanità licatese. Da medico ospedaliero è passato alla direzione dell'antitubercolare di Licata, finché non è stato nominato ufficiale sanitario, riorganizzando anche gli uffici presso l'ex Eca di viale XXIV Maggio, distinguendosi subito per le sue capacità organizzative e manageriali. È stato anche direttore della scuola infermieri presso il San Giacomo d'Altopasso, dandogli un forte impulso soprattutto sul piano formativo, presidente dell'Avis, nonché responsabile del Dipartimento della Prevenzione e del



Sian in seno all'Asl agrigentina. Ma ricordiamo che Peritore è stato da giovanissimo impegnato nella politica, militando nella D.C. e di recente nell'Udc, ricoprendo l'incarico di assessore all'Ambiente e di vice sindaco sotto la giunta retta da Giovanni Saito.

Ottimo è stato il suo lavoro per fare decollare i servizi sanitari territoriali ed incisivo il suo contributo a favore dell'assistenza pubblica. A lui si deve l'avvio della gara d'appalto, da tempo bloccata, per la ristrutturazione dell'antico e primordiale ospedale San Giacomo d'Altopasso, annesso all'omonima chiesa, detta impropriamente del Purgatorio, che prospetta sul corso Vittorio Emanuele, angolo piazzetta Regina Elena per il cui recupero è prevista una spesa di 1 milione e 300 mila euro e che sarà destinato ad accogliere la direzione del distretto sanitario e gli uffici della Medicina di base, così come a lui si deve l'acquisizione al patrimonio dell'Asl dell'ex ospedale di via S. Maria non si sa come finito nella mani del Comune, senza contare che si è tanto adoperato anche per i finanziamenti per il poliambulatorio di Palma e per la ristrutturazione dell'ospedale civile. Per quest'ultimo è prevista una spesa di oltre sette milioni di euro e l'appalto, abbiamo appreso finché scriviamo, è previsto per il 30 marzo.

A Palermo un enorme impegno attende il dott. Peritore. Infatti l'Asl 6, che come abbiamo detto è la più grande d'Italia, ha 7 mila dipendenti, 11 ospedali da amministrare, 15 distretti sanitari, di cui cinque metropolitani, 82 poliambulatori, 106 comuni sotto la propria giurisdizione e tre isole, Lampedusa, Linosa ed Ustica.

Al dott. Peritore formuliamo i nostri più sinceri auguri di buon lavoro.

**Calogero Carità**

**"Lo stile litigioso è una piaga di cui vergognarsi". E' il monito lanciato dall'Arcivescovo Ferraro al Presidente del Consiglio Comunale di Agrigento. Lo condividiamo in pieno e speriamo anche altri lo comprendano**

## Est modus in rebus

Noi non abbiamo mai detto che i Licatesi sono ignoranti

È un attacco ingeneroso, sproporzionato e comunque irraguardoso quello del rag. Francesco Pira e di Lorenzo Peritore, rispettivamente direttore responsabile e responsabile diffusione del quindicinale "La Campana" nei confronti de La Vedetta e del suo direttore. Non volevamo rispondere, ma quando si va oltre le righe, si è costretti, seppur malvolentieri e senza voler fare alcuna polemica, ad intervenire. Malvolentieri perché ci sembra ormai inopportuno tediare i lettori. Ci riferiamo al contenuto dell'articolo "I licatesi non sono ignoranti, leggono a anche tanto. La volpe e l'uva", apparso sull'edizione de La Campana del 3 marzo (n. 4), a p. 2.

I due firmatari dell'articolo scrivono testualmente: "**Ci è stato riferito che qualcuno ha scritto che sui dati di vendita del nostro periodico qualcuno è stato paragonato alla rana che voleva diventare bue della fiaba di Fedro...**". Ci spiace, ma un direttore di un foglio, soprattutto se giornalista, per di più professionista, non può inveire con toni così inusitati contro un collega, basandosi solo "su un sentito dire". Anche perché, se avessero entrambi i firmatari serenamente letto la "nota incriminata" apparsa sull'edizione de La Vedetta del mese di febbraio scorso a p. 5 dal titolo "**Avviso ai lettori**", la saggezza avrebbe sconsigliato loro un siffatto inelegante intervento.

Citiamo il brano: "*Al di là dei toni trionfalistici di qualcuno che ben potrebbe stare nella favola di Fedro, Rana rupta et bos, il dato è che Licata è una città avara, che legge poco, che acquista pochi quotidiani, che si nutre solo di cronache sportive e scandalistiche. Questo desolante quadro trova conferma presso gli edicolanti che riescono a monitorare puntualmente la situazione*".

Il testo ci sembra di facile lettura e il suo significato anche inequivocabile. Per di più dal dire "avaro" a dire "ignorante" passa tanta strada. E noi non ci saremmo mai permesso di definire "ignoranti" i nostri concittadini, come il rag. Pira asserisce. Il nostro evidente riferimento è alla vendita dei quotidiani a Licata, non c'entra la stampa locale. Il monitoraggio riguarda solo e soltanto i quotidiani. Non oseremmo mai, perché è una questione di onestà e di deontologia professionale, di andare a controllare le vendite degli altri, della Campana nel caso specifico. I dati allarmanti sulla vendita dei quotidiani li abbiamo avuti da gran parte degli edicolanti, a parte qualcuno che trionfisticamente (ecco "la rana scoppiata e il bue") e, seppur non ne avesse ragione di farlo, li ha un po' troppo tenuti alti. La gente, in generale, preferisce infatti leggere il quotidiano al bar, al circolo e chi può sul web o in biblioteca. Il successo della nostra squadra di calcio ha contribuito solo da qualche mese a fare leggermente alzare le vendite dei quotidiani, sportivi soprattutto.

Ci spiace registrare questa caduta di stile, sicuramente involontaria, dei colleghi della Campana per i quali al di là di ogni cosa nutriamo stima per il lavoro che fanno e per lo sforzo che anche loro sostengono per vivere in una realtà povera ma anche "avara" come la nostra. Che le librerie vendano tanti libri ci fa piacere sentirlo, abbiamo letto anche noi e con interesse i due articoli della prof.ssa Cettina Callea, con la quale ci congratuliamo, ma l'oggetto della nostra analisi era e rimane la stampa quotidiana. Lorenzo Peritore, che leggiamo puntualmente e di cui apprezziamo l'umor, ma soprattutto l'incisività del suo vernacolo, e che ha i capelli bianchi come i nostri, si è lasciato prendere la mano. Da Lorenzo che vive a Licata e che ha l'opportunità di leggere La Vedetta questa cattiva interpretazione e soprattutto questa discutibile ed irrispettosa presa di posizione non ce la saremmo mai aspettata. Crediamo, però, che sia tempo di mettere da parte risentimenti e riserve mentali di ogni genere, legati ad una competizione che a lungo non paga. La Vedetta e La Campana vengono esposte dagli edicolanti l'una accanto all'altra e sul loro banco stanno l'una accanto all'altra. I lettori sono liberi di scegliere tra i due prodotti. C'è chi compra solo La Vedetta o chi compra solo La Campana, ma c'è invece chi compra entrambe. Ed è questo che noi vogliamo che i Licatesi comprino e leggano entrambi i giornali, perché nessuno deve lavorare per escludere l'altro. Nel loro genere diverso e nel loro stile diverso, nella loro diversa impostazione editoriale e tipografica, si completano. Allora, perché volersi a tutti i costi indossare un vestito che non è stato cucito né per i due firmatari della sgradita nota, né tanto meno per i tanti giovani che a titolo volontaristico collaborano con la Campana per rendere un servizio alla nostra città? Perché costruire su un "**Ci è stato riferito**" una arringa spropositata che certo non porta merito ai sottoscrittori. Est modus in rebus, direbbe il saggio latino. C'è una misura in tutte le cose ed è prudente non superarla.

La Vedetta, lo ribadiamo, non vive in funzione o in contrapposizione della Campana, né vuole il male di questa preziosa iniziativa editoriale, diventata anch'essa ormai patrimonio dei Licatesi. Si spera che gli stessi sentimenti nutrano anche il rag. Pira e Lorenzo Peritore.

La favola della Volpe e l'uva, non la fiaba, che è tutt'altro genere letterario, proprio non ci riguarda, anche perché non abbiamo nulla da invidiare né al rag. Pira, al suo lavoro e alla sua carriera, né a quella di Lorenzo Peritore, già conclusasi da qualche tempo con la pensione. Abbiamo percorso, infatti, un Cursus honorum (= carriera) che ci ha dato grandi soddisfazioni: una laurea, due abilitazioni, stabilizzato nell'insegnamento in un Liceo prestigioso di Verona già a 26 anni, due concorsi a preside, la dirigenza, la guida

del Liceo più grande della regione Veneto, dopo il "Brocchi" di Bassano del Grappa, la proposta persino di dirigere un Csa, non presa in considerazione, numerose benemeritenze non prefabbricate, ma pervenute da chi ha apprezzato il nostro lavoro di studioso, l'assegnazione del premio Telamone, l'assegnazione della guida del polo per il Veneto per le attività di studi danteschi e pirandelliani, la direzione per anni della segreteria del maggior sindacato della Scuola, lo Snals, e oggi della Confasal del Veneto. Soprattutto una famiglia che ci dà la gioia più grande. Il tutto senza aver portato la borsa a nessuno, senza aver tirato la giacca a nessuno, senza aver servito in questa o in quell'altra segreteria politica. Diciamo tutto questo non per sbrodolarci, perché non è nostro costume autolodarci, ma per dire che a sessant'anni non abbiamo nulla da invidiare ad un brillante quarantenne che ha davanti a se ancora tutta una vita per costruire. La nostra carriera l'abbiamo quasi conclusa e non da mediocre, a differenza di altri che devono ancora iniziarla e ai quali auguriamo tanto bene e la gioia di raggiungere anche la nostra età per potersi per diletto dedicare anche alla lettura infantile delle "fiabe", dato che le favole di Fedro e di Esopo sono per adulti. Ma al rag. Pira, che diventerà anche lui, prima anziano e poi vecchio, consigliamo di iniziare sin da ora a leggere il *De Senectute* di Marco Tullio Cicerone. Scoprirà quante cose belle si possono fare nella vecchiaia. L'importante è arrivarci.

Non abbiamo neppure nulla da invidiare ai successi delle vendite, "quintuplicate" della Campana. Se così è davvero, il rag. Pira merita davvero anche il nostro plauso. Ma vogliamo assicurarci, noi non abbiamo perso i nostri lettori e i nostri abbonati, tra i quali abbiamo l'onore di annoverare da anni anche i soci del Lions Club e del Rotary Club. Il nostro giornale arriva in quasi tutte le province d'Italia, in molti paesi europei e persino negli Usa e in Canada, è collezionato nelle biblioteche nazionali, in quella della storia patria e nella comunale di Palermo e in molte biblioteche universitarie della Sicilia. Arriva sulle scrivanie degli uffici che contano ed è apprezzato per quello che scrive e per come lo scrive. Certamente avremmo non quintuplicato, ma, volendo esagerare, decuplicato le vendite se pure noi avessimo scelto di riempire molte nostre pagine anche di foto di bambini delle classi elementari e medie. Una scelta che altri hanno fatto e che sinceramente apprezziamo. Noi l'abbiamo sempre esclusa da sempre e il rag. Pira lo sa, dato che l'ha proposta anche quando collaborava con La Vedetta. Peraltro da dirigente scolastico non condividiamo la scelta di molti colleghi licatesi in quanto ciò va, a nostro modesto parere, a collidere con le norme sulla privacy, anche se comprendiamo che ogni bambino fotografato è una copia di giornale in più venduta, che la mamma acquista per conservarne il ritaglio. Una intuizione affatto pellegrina, anzi intelligente, geniale. Noi, probabilmente non apprezzando le regole del marketing moderno, restiamo fermi sul concetto, magari presuntuoso, che chi compra La Vedetta lo faccia per leggerla e non perché c'è una foto da ritagliare, ma un intero numero da collezionare.

Non proviamo invidia neppure per la scelta quindicinale della Campana. La Vedetta è nata mensile e tale resterà. Non possiamo permetterci il lusso di fare cronaca, dato che già ci sono i quotidiani. Anche il modello di gestione del nostro mensile è una scelta. Il rag. Pira ci rimprovera l'organizzazione di tipo familiare. Ebbene, proprio questo modello è stato il successo de La Vedetta ed è solo e proprio per questo che La Vedetta vive da 25 anni circa. Quando avevamo pensato di affidare ad altri parte della gestione del mensile, questo stava diventando cassa di risonanza ora di uno ora di un altro partito spingendoci a decisioni drastiche per garantirne l'autonomia. E il consenso degli abbonati e degli inserzionisti e dei lettori ci ha consentito in questi anni di costituire un fondo strategico tale da garantirci anni di assoluta autonomia finanziaria.

Il ricorso al colore da parte de La Vedetta è stato un semplice esperimento ed è cessato nei termini da noi stabiliti. Non è il colore, conveniamo con Pira, a fare la qualità di un giornale, ma quello che esso contiene. L'aver smesso il colore non è stato un insuccesso, ma solo un fatto di saggia amministrazione delle risorse.

Anche La Vedetta è una realtà, ma non da tre anni a questa parte, ma dal 1982, dopo che lo era stato dal 1875 sino alla fine del secolo XIX, e per rispetto non ci azzardiamo a definire la percentuale della popolazione attiva che legge il nostro mensile. E poi chi ci guadagna ricorrendo ad espressioni che non appartengono alla nostra professione, quale quello di "pugnette". Un giornalista professionista, qual è il rag. Pira, non avrebbe, dunque, dovuto costruire sul "**ci è stato riferito**" uno sfogo così inopportuno contro La Vedetta e contro di noi. Che lo faccia Lorenzo Peritore è perdonabile perché giornalista non è, anche se dovrebbe avere il necessario riguardo per le persone che sino a ieri lo stimavano ed avere contezza che alla penna del giornalista non è consentito tutto. A nostro parere, se il rag. Pira rivedesse con il suo addetto alle vendite con serena obiettività il nostro articolo, dovrebbe chiedere scusa almeno ai Licatesi che ignoranti non abbiamo mai definito. L'augurio è che l'incidente sia chiuso e che le due testate seguano su linee parallele il loro lavoro di periodica informazione senza ulteriori ed inutili polemiche.

**Calogero Carità**

Direttore responsabile de La Vedetta





# CON I DS E CON L'ULIVO PER IL BENE DELL'ITALIA

OGGI PRECARIETÀ  
DOMANI LAVORO

OGGI SOPRAVVIVERE  
DOMANI VIVERE



OGGI MORATTI  
DOMANI SCUOLA

OGGI CONDONI  
DOMANI SVILUPPO  
SOSTENIBILE

IL 9 E IL 10 APRILE AL SENATO

## *Serenella Tonon*

AL SENATO  
VOTA DS



ALLA CAMERA  
VOTA L'ULIVO

### CON PRODI, CON L'ITALIA



### CHI ERA IL PRESIDE SALVATORE MALFITANO

Il prof. Salvatore Malfitano, classe 1911, nostro preside e di tante generazioni di studenti liceali licatesi e non, ci ha lasciati venerdì 15 febbraio 2002 a 91 anni. L'abbiamo visto per l'ultima volta nella primavera del 2001 alla presentazione del volume della prof.ssa Carmela Zangara sullo sbarco americano a Licata il 10 luglio 1943. In quell'occasione disse di non rinnegare la sua formazione giovanile, riconoscendo, attraverso un'analisi critica, gli errori di quel momento storico, di quel Fascismo a cui, come tantissimi altri, aveva creduto. E come sempre il suo viso un pò "burbero" si illuminava presto con un sorriso che ti accattivava e che accompagnava e quasi scandiva le sue affermazioni.



Un episodio del libro della prof.ssa Zangara lo riguardava personalmente e lui in persona lo aveva dettato nel corso di una intervista. Dopo l'incontro si fermò a parlare con noi, sempre orgoglioso di sapere che i suoi alunni, anche quelli provenienti da modeste, ma sane famiglie, si sono affermati a

tutti i livelli. Un onore per lui e per il Liceo che aveva diretto.

Salvatore Malfitano, Totò per gli amici, anche dopo il pensionamento avvenuto nel 1978 per raggiunti limiti di età, non aveva perso il suo carisma; era rimasto e rimane ancora per tutti il "Preside" per antonomasia. Tutta la sua vita si riconduce e s'identifica, infatti, con la nascita, la crescita e l'affermazione del Liceo Classico di Licata, fondato nel 1939, gestito dal Comune sin dal nascere e statizzato nel 1961. Diede tutto a questo Liceo, che nel 1951 volle che si intitolasse all'illustre figlio licatese Vincenzo Linares e che diventò il terzo della provincia dopo quello di Agrigento e di Sciacca, ponendolo al servizio di un intero hinterland che toccava persino Canicattì. Con la sua scomparsa, crediamo di poterlo affermare, è venuta meno una figura di uomo, educatore, docente e amante delle antichità licatesi che maggiormente hanno inciso sulla storia contemporanea della nostra città.

Iniziò la sua carriera scolastica nel 1939 proprio nel liceo classico licatese appena istituito assumendo la cattedra di storia, filosofia, economia politica e diritto, chiamato a far parte del consiglio di presi-

## Intitolata al preside Salvatore Malfitano l'aula magna del Liceo Linares

### La cerimonia del 4 marzo

Lo scorso 4 marzo il Liceo Linares, alla presenza della famiglia tutta, delle autorità politiche, civili e militari, ha intitolato l'aula magna al compianto Preside Salvatore Malfitano, deceduto all'età di 91 anni il 15 febbraio del 2002. Per l'occasione nell'auditorium è stato allestito un palcoscenico dove a turno si sono alternate le personalità invitate.

Il preside del Liceo, prof. Salvatore Barbera, ha salutato i presenti e ha spiegato la motivazione dell'intitolazione, ritenendo il preside Totò Malfitano un personaggio "amato da tutti".

Sono intervenuti il sig. Amoroso, vice presidente del Consiglio d'Istituto, Gino Pira, rappresentante d'Istituto, la prof.ssa Teresa Cambiano, già alunna del Liceo, il sindaco Angelo Biondi, il quale ha detto che proporrà alla Commissione per la Toponomastica l'intitolazione di una importante strada al preside Malfitano. Ancora l'avv. Timineri; poi il commosso ricordo del sac. Baldassare Celestri, del preside Giovanni Intorre e del prof. Filippo Tornambè. Quindi il prof. Vito Coniglio che ha ricordato non solo il preside Malfitano ma anche l'indimenticabile prof. Salvatore Amato.

Il prof. Maurizio Buccoleri e Angela Mancuso hanno allietato l'aula suonando il flauto, mentre le studentesse Federica Alotto e Flavia Farenella si sono esibite in un saggio di danza. Il prof. Coniglio ha letto un canto della Divina Commedia, mentre le alunne Emanuela Marra, Cristina Casa e Katia Marino hanno letto alcuni passi di autori classici e moderni, accompagnate al pianoforte da Valentina Curella e Irene Guttadauro. Alla fine l'avv. Giuseppe Malfitano e la mamma, la Preside Bruna Montana, hanno ringraziato commossi i presenti per l'importante attestato nei confronti dell'uomo Salvatore Malfitano. La preside Bruna Montana ha comunicato che "affinché questa giornata rimanga memorabile per gli studenti del Liceo Linares, la famiglia Malfitano istituirà due borse di studio di Euro 500,00 cadauna da destinare ai ragazzi che si saranno distinti non solo nel merito ma anche nel comportamento".

La giornata si è chiusa con la consegna di una pergamena al merito degli studenti che nel corso del 1° quadrimestre hanno riportato la media dei voti più elevate. Infine il saluto del Provveditore agli Studi di Agrigento, ora C.S.I., prof. Niccolò Lombardo e della preside Bruna Montana e l'atto finale con la scoperta della lapide che ricorda l'intitolazione dell'aula magna al preside Salvatore Malfitano.

### Gli studenti del Liceo premiati:

**GINNASIO:** Roberta Pira, IV A; Gaia Barbieri, V A; Raffaele Trigona, IV B; Carmela Curella, V B; **LICEO CLASSICO:** Alessandra Pira, I A; Noemi Bulone, I B; Maria Rosaria Pellegrino, II A; ex aequo, Alessio De Sandro e Mariano Cosentino, II B; Francesca Occaso, III A; ex aequo, Alessia Maria Ficili e Lavinia Polizzi, III B; **LICEO SCIENTIFICO:** Giuseppa Martina Balsamo, I A, Ambra Lombardo, I B, Guendalina Provenzano, I C; Valerio Licata, I D; Alessia Morello, II A, Antonio Maria Luvetti, II B; Lucia Antonella Lauria, II C; ex aequo, Davide Di Franco e Enza Cusumano, II D; Maria Vittoria Bennici, III A; Tatiana Buccoleri, III B; Angela Ietro, III C; Alessio Di Franco, III D; Jole Graci, IV A; Rossella Bilotta, IV B; Francesca Carità, IV C; Concetta Galanti, V A; ex aequo, Yuri Cavaleri e Giusy Urso, V B. **LICEO PEDAGOGICO:** Giuseppina Grillo, I A; Martina De Filippo, I B; Miriam Carella, II A; Elisa Sanfilippo, II B; Desirè Di Leonardo, III A; **Gabriele Licata, IV C Scientifico**, figlio del nostro collaboratore Aldo Gaetano Licata è stato premiato quale migliore dell'Istituto.

denza, dopo che aveva fatto parte anche del Comitato di fondazione del Liceo, ragion per cui lo riteneva giustamente una sua creatura. Nel 1942, assegnato come titolare al prestigioso liceo classico "Tito Livio" di Padova, rinuncia al ruolo dello Stato per assumere la presidenza del liceo classico di Licata.

Una decisione importante. La mantenne ininterrottamente, a parte un breve periodo di prigionia, sino all'anno scolastico 1978-79, quando malvolentieri dovette lasciarla per ragioni anagrafiche. 36

anni di onorevole e continuativo servizio. Quell'incarico riempì tutta la sua vita. Ricordiamo un episodio che serve per capire la sua dedizione verso la sua creatura.

Fatto il Liceo, bisognava riempire di libri la biblioteca e di strumentazioni i laboratori. Ebbene, in mancanza di risorse - erano i tempi della povertà, della guerra - si pose a capo dei suoi alunni ed andò porta per porta per questuare qualche lira per dare agli studenti del Liceo una dignitosa, anche se minima biblioteca. Tra il 1950 e il 1952, ad interim,

assunse anche la presidenza del neonato Istituto Tecnico Commerciale che intitolò a Filippo Re Capriata, fisico di raffinato ingegno, scomparso a Messina, causa il cruento terremoto, dove lui si era trasferito per insegnare all'Università.

Durante i nostri studi liceali lo abbiamo avuto come docente per qualche ora in sostituzione di qualche insegnante. Amava ritornare sulla cattedra e stare con i giovani che richiamava spesso con vigore, ma guai a chi glieli trattasse male. Era un piacere sentirlo parlare di Kant, di Hegel o sentirlo parlare del nostro risorgimento. Capivi subito che lo faceva con entusiasmo e soprattutto con competenza. Riuscivi facilmente ad orientarti seguendo il suo percorso. All'improvviso quel "cattivo" diventava "buono, generoso ed umanissimo".

Da uomo di cultura quale era e da amante e cultore della storia in generale, si dedicò alla ricerca delle antichità licatesi. Amava profondamente l'archeologia che lo affascinava e con gli amici Angelo Biondi, Nestorino Alotto e il notaio Giuseppe Navarra, spesso andava a perlustrare le campagne licatesi in cerca di segni lasciati dai greci e dai romani e fu proprio lui ad incuriosirci, durante un'ora di supplenza, parlandoci di antiche grotte, di anfratti abitati dall'uomo preistorico, della Grangela, del pozzo di Donna Vannina, dei resti di mura e dei tanti cocci di ceramica che ovunque si rinvenivano nelle contrade licatesi. Ci trasferì il virus della ricerca storica e dell'archeologia. E se tanti studi abbiamo fatto e se tanto amiamo oggi la storia, noi che in un periodo particolare della nostra esperienza scolastica la odiavamo, lo dobbiamo al "Preside" Malfitano. Di questo ne siamo orgogliosi.

Salvatore Malfitano non fu solo uomo di scuola. Non è mancato il suo impegno nella politica e l'attenzione verso i problemi e i bisogni della "polis". Antonio Francesco Morello, ricordandolo sulle pagine de La Sicilia, l'ha definito uno degli "intelletuali onesti" al servizio della politica, che lo vide inserito in un lungo e sereno processo di trasformazione ideologica. Dalla militanza di una lista civica passò a quella del PSI, scegliendo come suo leader ed amico Salvatore Lauricella, ministro della Repubblica ed ex alunno del liceo classico licatese. Fu consigliere comunale, assessore, ma soprattutto è stato sindaco di Licata dal 19 febbraio 1979 al 19 luglio 1980 e poi ancora, seppur per qualche mese, dal 7 marzo al 30 luglio 1984. Quando abbandonò la vita pubblica rimase sempre un punto di riferimento per amici e conoscenti. Il "Preside" Malfitano ha riempito uno spazio della storia licatese che ha ampiamente meritato per ciò che ha fatto nei ruoli che mano mano ha ricoperto nella sua lunga vita.

**Calogero Carità**

di CARMELA ZANGARA

Che siano bianche, gialle o nere, brune o bionde, dalla pelle color ebano o dagli occhi a mandorla, che provengano dall'Africa, dalla Cina o dall'India, oppure dai paesi slavi non è rilevante, ci sono comunque nelle nostre città, nelle nostre realtà, ci viviamo gomito a gomito e non ce ne curiamo, le tolleriamo appena, solitamente le teniamo a debita distanza, e poi inevitabilmente ce ne serviamo, vuoi quando abbiamo bisogno di una collaborazione domestica, vuoi per l'assistenza agli anziani, oppure per tutti quei lavori disdegnati dalle italiane.

Poiché il fenomeno ha assunto dimensioni assai rilevanti, non può essere sottaciuto perché volente o nolente parliamo di culture che si mischiano, si integrano e si rinnovano e nel migliore dei casi convivono civilmente, nel peggiore si scontrano.

Solitamente, quasi sempre, a farla da padrona è la cultura occidentale, quella dei Paesi ricchi ed industrializzati, che tendono senza volerlo ad una forma di omologazione delle culture etniche e regionalistiche all'interno di una cultura egemonica, basata sul profitto e sul consumo. Fenomeno non nuovo perché da sempre i popoli civili hanno prevalso sui popoli meno civili, quelli ricchi sui meno ricchi. Storicamente lo fecero i Greci e i Romani nel loro cammino espansionistico e, a partire dal Medioevo, - esemplificando tematiche complesse - anche i Barbari, che pressavano per entrare a Roma. Ebbene sappiamo tutti come poi i Romani dovettero fare i conti con le culture barbare, come si integrarono per dar vita ad un nuovo sistema. Con le scoperte geografiche e l'inizio del lungo periodo di colonizzazione - con le sue implicazioni di civilizzazione e di sfruttamento delle risorse - ancora una volta popoli sottosviluppati si trovarono faccia a faccia con altri progrediti, amalgamandosi comunque.

Anche il ricco Occidente dovette ad un certo punto fare i conti con i movimenti migratori del

### Una mostra dell'Associazione UNITRE

## DONNE MENO PROVINCIALI, PIÙ MONDIALI

secolo scorso, per cui intere masse dall'Europa partirono verso l'America; e più tardi dalle campagne verso le città o dal Sud verso il Nord, sperimentando sia il fascino del mito borghese dello sviluppo economico quale veicolo per un riscatto sociale, sia la perdita di identità, del paese, delle radici.

Malgrado tutto ciò, non vogliamo ricordare e comprendere.

Le vediamo arrivare queste donne con le lunghe lucide palandrane, le teste fasciate dal chador, le vediamo emanciparsi, togliere il copricapo... cambiare... e non ne parliamo neppure come se fosse un problema altrui, non nostro.

Ebbene a farlo, in un modo del tutto particolare, ci ha pensato la dott. Ester Rizzo, nell'ambito di una mostra promossa dall'associazione Unitre, la cui presidentessa è Santina Vincenti, in cui le socie hanno esposto i loro più svariati e preziosi lavori, a riprova della capacità altamente culturale delle donne, le quali sono sì madri, moglie e casalinghe ma anche artiste e pensatrici, colte e intellettuali, per cui chiedono visibilità e spazio.

In questo caso, la Rizzo non ha esibito un lavoro manuale o artistico quanto una proposta culturale dell'oggi, cosa che dà alla mostra un respiro più consono alle temperie culturali odierne. Essa implicitamente dà per scontato il percorso fatto dalla donna occidentale e sposta il suo obiettivo, andando metaforicamente a dare la mano alle donne islamiche, marocchine, somale, afgane, cinesi, le immigrate insomma che vediamo giorno dopo giorno nelle nostre strade ma che stanno dall'altra parte, cioè vivono ancora in una dimensione di subordinazione e sottomissione all'uomo e più in generale alla tradizione. E lo ha fatto codificando semplicemente frammenti di brani di letteratura contemporanea di scrittrici autoctone che affrontano, dall'ottica occidentale, quelle peculiarità etniche insite nel rapporto delle donne con la loro

femminilità. Sono emersi così quei riti cruenti - quali l'infibulazione, la lapidazione, e più in generale la violenza costrittiva - ancora praticati nei Paesi di origine. Attraverso brani tratti da un romanzo di Latifa di Kabul; di Fatima Mernissi, marocchina, e della fotomodella somala, Waris Dirie, che vivendo in occidente, hanno colto le dissonanze culturali della loro tradizione e sono diventate donne di punta e di denuncia che hanno posto all'attenzione del mondo il problema della inumanità di simili riti e lottano per un mondo migliore. Lo fa Khalida Massaoudi, algerina o Xinran cinese.

Dal canto suo la dott. Ester Rizzo individua tre precisi scopi da realizzare attraverso il suo lavoro: 1) "Non dimenticare che esistono milioni di donne su questa nostra Terra, vittime di atroci violenze... 2) Ricordare che esistono migliaia di donne coraggiose impegnate affinché queste violenze cessino... 3) Intraprendere tutte assieme un cammino di libertà e di pace al di là della lingua e del colore della pelle, al di là delle Nazioni di appartenenza, al di là del velo e della fede."

Un programma che si commenta da solo, senza ulteriore aggiunta. Da parte nostra siamo tra coloro che, in quanto fautori della forza civilizzatrice della cultura, credono ancora nel dialogo e nella capacità di salvaguardia della libertà nella diversità ma credono nel contempo che i problemi possono essere guardati da diverse angolazioni. Perciò, nel rispetto dei diversi punti di vista, i cambiamenti devono avvenire all'interno dei singoli popoli, non necessariamente nell'ottica della cultura egemonica occidentale che non può in alcun modo sminuire il valore delle civiltà cui viene in contatto. Troppo spesso in questi ultimi anni di fronte alla difficoltà di trovare la formula per una giusta convivenza, abbiamo assistito alla demonizzazione o all'esaltazione di aspetti culturali che corrispondono poi alla rinuncia di sacro-

santi diritti ora dall'una ora dall'altra parte. Una per tutte... il Crocifisso nelle scuole non serve a tutti... è di parte... ergo, non serve a nessuno...

Non è facile gestire la diversità culturale in un mondo che tende sempre più all'uniformità, globa-



lizzando comunque, azzerando l'identità di origine. E' questa la grande sfida della civiltà moderna, questo grande calderone in cui siamo tutti meno provinciali e più mondiali, meno cittadini di un angolo di mondo, più cittadini del mondo intero. E' questo un percorso irreversibile che andrebbe gestito con maggiore consapevolezza. Ed è in fondo, a nostro parere, la sfida cui Ester Rizzo ci rinvia, aprendo in qualche modo uno spiraglio di dialogo nel muro della cultura multietnica, indicandoci un possibile percorso di approfondimento.



**A proposito di proporzionale...**

**E qualcuno la chiamò "porcata"**

**C**alderoli l'ha definita una porcata, un'affermazione colorita quella dell'ex ministro leghista, ma che rende bene l'idea.

Questa legge elettorale rappresenta la negazione del principio della democrazia rappresentativa, secondo il quale i poteri relativi alle diverse funzioni pubbliche vengono esercitate dai rappresentanti del popolo. La nostra Costituzione dà ampio riconoscimento ai diritti politici, quali diritti dei cittadini di partecipare al governo della cosa pubblica.

All'articolo 1 della Carta Costituzionale si parla di "sovranità popolare", cioè il potere del popolo di dettare leggi e di farle eseguire. L'esercizio, e non la titolarità di questo potere può essere dal popolo delegato ai rappresentanti.

Il sistema proporzionale ha come suo scopo quello di immettere nell'assemblea un numero di rappresentanti quanto più possibile proporzionato a quello delle varie forze politiche in competizione.

Il suo pregio è quello di consentire ai partiti di avere in Parlamento una rappresentanza corrispondente alla loro consistenza reale, la volontà dei cittadini dovrebbe essere rappresentata

fedelmente.

Si dice che con il proporzionale "il Parlamento diviene uno specchio che riflette l'immagine politica del paese".

Esso ben si adatta ad un paese come il nostro, dove le varie formazioni sociali e i vari partiti portano avanti interessi tra loro contrastanti, mentre il sistema maggioritario a collegio uninominale è adatto ad una compagine sociale sostanzialmente omogenea.

Bobbio diceva che la società civile data la massa dei suoi componenti non può organizzarsi da sé, essa deve necessariamente governarsi attraverso organi, i quali devono essere tali da rappresentarlo.

Appunto! devono essere tali da rappresentarlo! Con questa legge elettorale non avviene così, con la mancanza delle preferenze per i candidati lo strumento elettorale perde la sua funzione, cioè quella di rappresentare i cittadini. La composizione del Parlamento è stata decisa a tavolino, il voto della prossima settimana sarà inutile. Gli scranni di Palazzo Madama e di Palazzo Chigi sono già occupati, i segretari di partito in virtù di questa legge si sono sostituiti al popolo ed hanno deciso chi deve essere eletto, le votazioni si sono svolte

nelle segreterie di partito a Roma, e il voto è stato reso pubblico il 5 marzo giorno in cui scadeva il termine per la presentazione delle liste.

Questo proporzionale scellerato ha sradicato la politica dal territorio, i nostri politici sono in coda alle liste, a "portare acqua" si dice in politica, chi per militanza chi per guadagnarci qualcosa, non hanno alcuna speranza, e già lo sanno, non avranno nemmeno la soddisfazione di sapere quante persone li avrebbero votati.

Il nostro voto servirà per rappresentare altri, come Sciacca per esempio che avrà almeno tre Parlamentari.

I capi di partito hanno detto che con questo sistema di voto, si ritorna a spersonalizzare la politica, il voto per il simbolo consente al cittadino di votare liberamente secondo il proprio orientamento politico, in realtà con la comunicazione televisiva è avvenuto il contrario, la partita elettorale viene giocata sul fattore personale, Berlusconi contro Prodi, non si parla della casa delle libertà, della Margherita.

Sicuramente vi sarà un'affluenza alle urne inferiore rispetto alle precedenti elezioni.

**Claudio Taormina**

**La Virtu Ferries ha scelto altre rotte, ma forse si riapre un spiraglio**

**Collegamento estivo Licata - Malta si tenta il ripristino**

Forse non ci sarà il collegamento estivo tra l'isola dei cavalieri e la nostra città. I vari incontri e i vari contatti durati un intero anno non sono serviti, alla fine, a risolvere la questione. La Virtu Ferries, la società armatrice maltese, che avrebbe dovuto garantire il servizio, ha trasferito il catamarano San Gwann, capace di trasportare 427 passeggeri e 20 auto verso altre rotte, in Croazia nello specifico, dando la colpa del fallito collegamento al Comune di Licata che accusa di poco interessamento, accusa che, ovviamente, l'ing. Alfredo Quignones, a nome suo e dell'amministrazione comunale respinge al mittente, definendo invece poco serio e soprattutto poco chiaro il comportamento dell'armatore maltese. Alla fine tra i due litiganti, Licata e Porto Empedocle, rimaste entrambe a mani vuote, il terzo gode, la Croazia. Anche il presidente della Commissione trasporti della Provincia regionale di Agrigento, Onofrio Camilleri, ha definito inusitato il compor-



tamento della Virtu Ferries, con i cui vertici il sindaco Biondi si era incontrato a Malta. Tuttavia, se i rapporti con la Ferries si dovessero chiudere completamente, il collegamento Licata-Malta potrebbe essere gestito da un diverso armatore che potrebbe destinare a tale servizio dei traghetti veloci. Ma questa è solo un'ipotesi. Ma Onofrio Camilleri non molla e rilancia, unitamente al presidente della commissione consiliare provinciale al turismo, Mario Lazzano, incontrando la scorsa settimana a Licata il sindaco Biondi e gli assessori

Sciandrone e Quignones. Camilleri, infatti, si è fatto carico di consegnare il prossimo 2 aprile al presidente della Virtu Ferries un invito personale di Biondi perché venga a Licata per un incontro che possa riaprire i termini della questione e quindi a ristabilire il collegamento Licata-Malta. Da parte sua il presidente Lazzano ha assunto l'impegno per rendere, a spese della provincia, più accogliente per i turisti la zona di imbarco di Licata e promuovere tale servizio su tutto il territorio provinciale.

**C. E.**

**"L'Amministrazione - ha affermato L'Assessore La Perna - non ha rinunciato alla Sezione dell'Archivio di Stato. Si aspetta di avere i locali idonei per poterlo ospitare"**

Dal primo giorno del suo insediamento l'aveva promesso e l'ha fatto. Ci riferiamo all'assessore alla cultura e alla P.I., Francesco La Perna, che sta provvedendo a mettere in sicurezza i locali della biblioteca comunale "L. Vitali" di piazza Matteotti, seppur consapevole

che la precarietà di questa sede rimane, certo però che si tratti solo di una sede provvisoria in attesa che i restauri dell'ex convento del Carmine verranno completati, dove si potrà, finalmente allocare in via definitiva questa importante infrastruttura culturale che potrebbe e dovrebbe, se gestita da un apposito comitato, diventare il motore di tutta l'attività culturale del nostro paese.

Così l'attuale biblioteca avrà le porte di sicurezza dotate di regolari maniglioni antipanico e fra non molto, risorse in bilancio permettendo, le attuali e brutte saracinesche metalliche saranno sostituite da normali porte a vetro antisfondamento.

Ma l'assessore La Perna non si sta occupando solo della salvaguardia del fondo librario moderno, ma ha messo mano anche alla sistemazione del fondo librario antico, quello che è stato trasferito dal piano terra del palazzo di città nei locali al primo piano dell'ex convento dei PP. Francescani minori. Sistemare significa che ha creato le condizioni oggettive per renderlo fruibile agli studiosi dotando i locali di tavoli e sedie e soprattutto di personale che si occuperà del riordino e della periodica pulizia degli antichi volumi, molti dei quali rari e preziosi. L'assessore La Perna è riuscito soprattutto a far ridestinare alla gestione del fondo antico Angelo Mazzerbo che da sempre se ne era occupato con molta serietà, acquisendo in itinere le competenze necessarie per garantire il funzionamento e la conservazione di questo antico nucleo della biblioteca comunale di Licata proveniente dalle varie biblioteche dei conventi della nostra città.

Ma all'assessore La Perna abbiamo chiesto che cosa intende fare anche per l'archivio storico comunale e soprattutto per la creazione a Licata di una sezione dell'archivio di Stato di Agrigento. "Non c'è alcun dubbio che è mio desiderio e dell'amministrazione che rappresento garantire la salvaguardia dell'archivio storico della nostra città. E questo sarà fatto non appena disporremo di locali adeguati. Purtroppo l'attuale collocazione al Carmine dell'archivio non è delle migliori, così come non è delle migliori lo stato di conservazione dei documenti, moltissimi dei quali non hanno titolo a restare nell'archivio, visto che risalgono all'attività amministrativa comunale del secondo dopoguerra. Ne approfitto per dire che l'amministrazione comunale non ha affatto rinunciato ad avere a Licata la sezione staccata di archivio di Stato di Agrigento, di cui più volte si è detto dalle pagine di questo mensile, ma per poterlo fare dobbiamo disporre di locali sufficienti ed adeguati a norma di legge. E al momento non disponiamo di tali locali. Quelli che inizialmente la precedente amministrazione aveva destinato ora sono occupati dal fondo librario antico e tuttavia non ci sembrano all'altezza del compito che ad essi era stato assegnato. Già lo sono appena per ospitare i libri. Alla creazione della sede staccata dell'archivio di Stato, quindi, siamo interessati non solo come amministratore comunale, ma anche e soprattutto come studioso e ricercatore e anche come ispettore onorario ai BB.CC. della nostra città".

**A.D.C.**

**SPAZIO CANTAVENERA**

**AL SINDACO BIONDI LICATA**

**Oggetto:** Comunicato stampa n.114 del 7 marzo 2006 sulla candidatura dell'assessore Fragapani. Distrazione di risorse umane e utilizzo del Municipio ai fini elettorali.

Sul sito del comune di Licata (www: comune.licata.ag.it) è stato inserito il comunicato stampa n. 114 del 7 marzo 2006 relativo alla candidatura per la camera dei deputati dell'assessore alla "trasparenza" Fragapani di A.N.

Il sindaco, la giunta ed i consiglieri di A.N. sembrano aver scambiato il palazzo municipale per la sede del loro partito, e - scandalosamente - distraggono risorse umane (il giornalista Morello dell'ufficio stampa del comune) e strumenti pubblici (rete internet, computers) a loro fini privatistici ed elettorali.

Censurabile in particolare appare il comportamento del Sindaco che parla sempre di "legalità e trasparenza". E poi però promuove convegni, comitati, manifestazioni contro la violenza, e quant'altro, scivolando sistematicamente nella propaganda. E non risponde ai cittadini scomodi che sollecitano temi e problemi della Città

Licata, 15/03/2006

**Rag. Domenico Cantavenera**

**Al Sindaco Biondi LICATA**

**OGGETTO: Nomina progettisti per lavori pubblici diversi.**

**Con le delibere numeri 15,16,17,18,19,20 del 27 febbraio 2006, la giunta comunale da Lei presieduta, ha deliberato n. 6 proposte di finanziamento regionali per complessive euro 12.971.100,00.**

**Si chiede, in ordine a quanto precede, di conoscere i nominativi dei professionisti incaricati della progettazione e direzione dei lavori, l'entità dei compensi previsti e, se tra di essi, ci siano o meno dei parenti (entro il 4° grado) di sindaco, giunta e consiglieri comunali.**

**Si chiede di sapere, altresì, se gli incarichi sono stati affidati direttamente dal sindaco e/o dalla giunta municipale e, se gli atti, sono stati pubblicati all'albo pretorio.**

**Nel chiedere urgente risposta scritta ai sensi di legge, si invia copia della presente al sig. Prefetto di Agrigento.**

**Rag. Domenico Cantavenera**

Licata, 15/03/2006

**Legnoplast S.r.l.**

**Servizi Ecologici  
Smaltimento rifiuti speciali**

**Via Marianello, 16 - 92027 LICATA  
Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439**

**UNITED COLORS OF BENETTON.**

**Corso Umberto - LICATA (AG)**

**www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it**

## Elzeviri di lingua italiana

## PURGATORIO

Sino alla metà del XII secolo il termine *purgatorium* = purgatorio non esisteva come sostantivo maschile; esisteva solo l'aggettivo latino "*purgatorius -a -um*". Non esistendo il sostantivo non esisteva il concetto. La nascita del concetto di Purgatorio, così come noi oggi lo intendiamo, - sostiene Jacques Le Goff - il più autorevole e indiscusso studioso di storia medievale e direttore della *École de Hautes Etudes du Moyen-âge* (Bruxelles) - avviene a partire dalla seconda metà del secolo XII, nel momento di maggiore fulgore della civiltà medievale. E' difficile poter seguire la nascita e lo sviluppo di una credenza popolare che affonda le radici nella notte della storia, ristagna per secoli, e poi lentamente palpita, inizia a lievitare, fino ad emergere improvvisamente. L'affermarsi di una simile credenza presuppone e comporta una sostanziale modifica delle categorie spazio-temporali, delle cognizioni cosmogoniche, delle condizioni politiche mondiali, di guerra o di pace, delle condizioni economiche e sociali dei popoli, del mutare dell'immaginario collettivo religioso, del sorgere di nuove aspirazioni spirituali.

Il secolo XII vede l'esplosione di una civiltà tutta nuova, caratterizzata dal trionfo della cristianità latina ed in netta contrapposizione alla luminosa civiltà di Roma. Di questa tutto era stato spazzato via dalla furia barbarica; erano rimaste solo macerie, e a volte neanche quelle, travolte da carestie e pestilenze. Era sopravvissuto il mondo di coloro che erano abituati a vivere di nulla, degli schiavi, che cristianizzandosi, avevano abolito definitivamente la schiavitù e avevano fatto trionfare la religione dell'amore. L'alto medioevo vide e favorì questo totale rimaneggiamento di idee popoli e costumi, fino al trionfo del sistema feudale con la sua organizzazione sociale, le sue gerarchie militari, e il suo rapporto conflittuale con la Chiesa di Roma, ma al tempo stesso con il trionfo della cristianità latina.

Cristianità latina che concepiva il mondo a modello delle Sacre Scritture, e di conseguenza anche il mondo dell'aldilà come descritto nei Vangeli: l'inferno per i peccatori e il paradiso per i buoni. D'altronde tutta l'antichità aveva avuto una simile concezione dualistica: per gli ebrei esisteva l'inquietante *sheol* freddo e triste ma privo di castighi oppure il fuoco della *Gheenna* per i

morti dannati, ed il giardino dell'Eden o il seno di Abramo per gli eletti. Il mondo greco-latino aveva l'Ade, gli Inferi, l'Averne da una parte, e i Campi Elisi dall'altra. L'estremo oriente credeva in Gog e Magog. La discesa agli inferi era quasi un *topos* per tutti gli eroi della letteratura: Orfeo, Teseo, Polluce, Ercole, Ulisse, Enea. Anche Gesù, nei Vangeli, dopo tre giorni di inferno viene elevato alla gloria del paradiso.

A questa concezione dualistica della vita futura, che dominava e al tempo stesso rifletteva l'ideologia del grande ordine feudale - due città, due poteri, due spade, religiosa e laica, e poi papa e imperatore, signore e vassalli - ne conseguiva quasi obbligatoriamente la promessa del paradiso per i signori, nobili, privilegiati, monaci e clero, e la condanna all'inferno per i poveri, i disperati, i diseredati. A questa visione e suddivisione della società si opponeva una moltitudine di uomini industriosi, per lo più dediti al commercio tra città e campagna, o alle arti e ai mestieri, bramosi di guadagno, ma pur sempre devoti alla chiesa e prodighi di elemosine. Questa nuova classe sociale, angosciata dalle minacce dei predicatori, cominciava a interrogarsi sulla sua futura destinazione dopo la morte. Nasceva l'esigenza di una terza soluzione, che tre secoli dopo Martin Lutero avrebbe chiamato 'terzo luogo'. Esigenza che già serpeggiava dalla metà dell'XI secolo, quando dall'Abazia di Cluny partì la festa dei morti del 2 novembre, che in men di due anni divampò in tutta la cristianità e venne subito celebrata ovunque. A cosa servivano le messe in suffragio dei defunti, se non ad intercedere per le anime non ancora in Paradiso? se non a lenire le loro sofferenze? Nel Vangelo non esisteva nessun modello, nessun appiglio per un 'aldilà' intermedio. Ma rivedendo gli scritti di S. Agostino, primigenio padre putativo del purgatorio, si trovarono espressioni come: "*loci purgatorii*" "*focus purgatorius*" "*poenae purgatoriae*" "*tormenta purgatoria*" e "*poenae sempiternae*" in contrapposizione a "*poenae temporales in igni purgatorio*".

E prima di lui qualcosa di simile avevano affermato i padri della Chiesa Gerolamo, Lattanzio, Tertulliano, Cipriano, e poi anche Sant'Ambrogio, tutti quanti rifacendosi a San Paolo che aveva parlato di rigenerazione dell'anima "*quasi per ignem* - come attraverso il

fuoco". Già nell'antichità era diffusa l'idea della rinascita mediante il fuoco, come nel mito dell'Araba fenice. Anche Origene, all'inizio del III secolo d.C., aveva parlato di 'battesimo di acqua e fuoco', rifacendosi all'evangelista Matteo che fa dire a Giovanni Battista: "*io battezzo in acqua, ma Colui che verrà dopo di me...vi battezzierà in spirito santo e fuoco*". E nel Vangelo di Luca stava scritto che Lazzaro "*spasima in questa fiamma*".

C'erano tutti gli ingredienti - in quella atmosfera di attesa messianica, di acceso spiritualismo, di visioni e di visionari sparsi abbondantemente in tutta Europa, e con una numerosa nuova classe di devoti che arricchiti fraudolentemente finanziavano di buon grado la costruzione di chiese e cattedrali pur di salvarsi l'anima - affinché dall'aggettivo *purgatorius* si passasse al sostantivo maiuscolo *Purgatorio*.

Cosa che avvenne circa venticinque anni prima della fine del XII secolo. Fra i tanti padri putativi possibili, i più importanti e citabili sono: l'anglosassone visionario Beda, il canonico parigino Ugo di San Vittore, il monaco Graziano di Bologna, il vescovo Pier Lombardo, Pietro il Cantore, San Bonaventura. Ma merita particolare menzione San Bernardo, assertore convinto dei "*luoghi purgatori*" e che, per ironia della sorte, fu il primo ospite del Purgatorio Dantesco, per via di qualche suo dubbio sulla Immacolata Concezione. Alle definitive affermazioni del Purgatorio, un valido contributo fu dato da Papa Innocenzo III. Ma fu soprattutto con Bonifacio VIII che il trionfo divenne definitivo, specie col giubileo del 1300, il cui successo fu tale che le casse del Vaticano si riempirono con i soli oboli in suffragio delle anime sante del Purgatorio.

Successo che divenne mondiale con padre Dante - nel 1319 - quando in altissima poesia descrisse i luoghi:

"dove l'umano spirito si purga".

P.S.: Le prime raffigurazioni reperibili in tutta Europa sono:

- Giudizio e salvataggio di anime destinate al Purgatorio nel Breviario di Filippo il Bello (fine XII secolo)

- L'uscita dal Purgatorio - nel Breviario di Carlo V (1375)

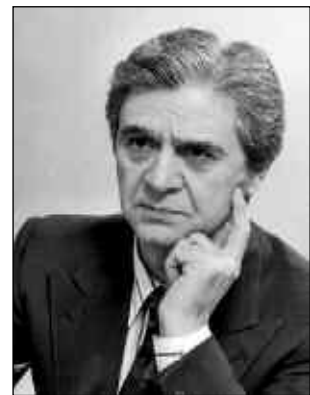
- L'uscita dal Purgatorio - Cattedrale di Salamanca XIV sec.

al.ba.

Da poco avevamo pubblicato il suo "Giardino di Sant'Oliva"

E' SCOMPARSO  
SALVATORE LA MARCA

Sabato 11 marzo a Torino, è scomparso Salvatore La Marca, nostro affezionato lettore e sostenitore sin dai primi numeri de La Vedetta. Ce l'ha comunicato la figlia. Una notizia che da qualche anno temevamo di ricevere da un momento all'altro, dato il precario stato di salute dell'amico Salvatore che con noi intratteneva una frequente corrispondenza epistolare e telefonica, intensificatasi nella primavera dello scorso anno quando ci chiese di inserire nella nostra collana di pubblicazioni il suo nuovo romanzo d'ambiente storico, legato alla sua Licata, dal titolo "Il giardino di Sant'Oliva" (pp. 208, € 10,00) che ha visto la luce nel mese di settembre 2005, di cui ha chiesto solo un contingente di copie da omaggiare agli amici più intimi, donando tutta la restante tiratura a sostegno del nostro mensile.



Salvatore La Marca aveva studiato nel nostro Liceo classico e si era laureato in giurisprudenza. Superato un pubblico concorso iniziò la sua carriera di funzionario presso le Poste divenendone anche un dirigente. Decise, però, dopo vari anni di darsi all'attività forense, aprendo il suo studio di avvocato a Grugliasco, dove risiedeva con la famiglia, e a Torino. Ma volle anche dedicarsi alla narrativa, così presso l'editrice Genesi pubblicò "Lo stallone innamorato", "Avviso di garanzia", "Aspettando l'apocalisse" e "Il dolce sapore dell'immortalità". Quest'ultimi due appartengono al momento più critico della sua vita, cioè al periodo della malattia dovuta al cattivo funzionamento del suo cuore e pur tuttavia seppe raccontare la sua città attraverso i vizi e le debolezze di alcuni nostri concittadini, rendendo una spaccato, fatto anche di cronaca, degli anni a cavallo tra il 1950 e il 1970.

Nella corrispondenza dell'ultimo anno il suo pessimismo si andava facendo sempre più radicale, preoccupato per la sua salute e alla fine il cuore non ha più retto e l'ha rapito all'affetto della sua famiglia, al cui dolore ci stringiamo con le più sentite condoglianze.

L.C.

Nella foto: l'amico Salvatore La Marca

Prossima la pubblicazione di saggi di Carmela Zangara, Maria Cannarella di Scuderi, Salvatore Cipriano e Angelo Cellura

SI ARRICCHISCE LA COLLANA  
EDITORIALE DE LA VEDETTA

Entro la prossima estate nuovi titoli verranno ad arricchire la collana editoriale de La Vedetta. Infatti hanno scelto di pubblicare con il nostro logo la prof.ssa Carmela Zangara, la N.D. Maria Cannarella dei marchesi di Scuderi, l'arch. Salvatore Cipriano e Angelo Cellura. La prof.ssa Zangara, già autrice della ricerca storica sul "10 luglio 1943", interessante volume, andato esaurito, che per la prima volta dava un'ampia informazione sugli eventi che avevano preceduto ed erano seguiti allo sbarco americano in Sicilia, utilizzando notizie d'archivio di prima mano e testimonianze di protagonisti e sopravvissuti che sono serviti quali indispensabili apripista per ulteriori approfondimenti sulla questione, tornerà a parlare dei fatti, sempre legati allo sbarco, relativi però alla penetrazione delle truppe americane verso l'interno della Sicilia, la prima regione d'Italia ad essere liberata dal fascismo.

La marchesa Cannarella, già autrice di una antologia di deliziose liriche e di favole, affiderà alla stampa una sua ricca e nuova antologia di composizioni in vernacolo e in lingua italiana che oltre a rappresentare i suoi più profondi sentimenti, spesso illustrano angoli e persone della nostra Licata che fu.

L'arch. Salvatore Cipriano esordirà con una sua originale ricerca sulla topografia del regio castello a mare San Giacomo, che i licatesi hanno distrutto macchiandosi di una delitto e di una vergogna storica, utilizzando disegni e stampe d'archivio e arricchendola di una vasta documentazione fotografica.

Angelo Cellura, affezionato alla nostra casa editrice, dopo aver pubblicato il bellissimo volume "I nonni raccontano", ritorna con un prezioso saggio che illustra la vita, i costumi, i mestieri, le superstizioni, le feste e le curiosità, le storielle e le tragedie e i giochi semplici e poveri di intere generazioni di giovani sino alla fine degli anni cinquanta. Una pubblicazione, la cui agevole lettura porterà tantissimi dei nostri lettori attempati a rivivere i tempi più belli e più semplici della nostra povera comunità e i più giovani, figli ormai di una società borghese, a scoprire come si viveva nella nostra città.

Annalisa Epaminonda

## Sostieni La Vedetta

## Abbonamenti annui

ORDINARIO Euro 10,00

SOSTENITORE Euro 25,00

BENEMERITO Euro 50,00

## Versamenti

CCPostale n. 10400927

Conto bancario

05772 82970 c/c 6119

Per la tua pubblicità contattaci  
cell. 329-0820680

## Poeti di casa nostra

di Caterina Russo

## IL MARE

Nei miei occhi il mare  
immerso  
possente,  
le sue onde spumeggianti  
con fragore s'infrangono:  
la sua tempesta e la mia  
insieme.

Poesia inserita nell'antologia, che sarà pubblicata in Aprile, del Premio nazionale di Poesie e Narrativa "Il Golfo" La Spezia



Nelle edizioni LA VEDETTA un racconto lungo di Liliano Capobianco

### Alla ricerca di Aisling



LA VEDETTA EDITRICE si conferma piccolo editore di nicchia, con un catalogo che si arricchisce e rinnova. Ultimo pubblicato un racconto lungo - *a long story* - di Liliano Capobianco: *Alla ricerca di Aisling*.

Palmese, docente di lingua inglese alla scuola media statale *Giuseppe Tomasi* di Palma di Montechiaro, alla sua prima uscita, Capobianco ha collaborato a riviste e periodici con racconti - soprattutto gialli e mitologici - ed è impegnato a costruirsi un'identità solida e ben definita.

Ma qual è il *topos* di questo volumetto agile e dalla bella veste grafica? Un docente inglese arriva in Sicilia e incontra un conte, un esponente cioè di quella nobiltà così ricca di storia. L'incontro è certamente casuale, ma li porterà entrambi in Irlanda - l'isola verde -. Li vivranno una fantastica avventura tra gnomi, fate, sirene e altre creature mitiche di quella terra misteriosa.

Le due isole - Sicilia e Irlanda appunto - si levano ai confini del continente europeo, a distanza di alcune migliaia di chilometri. Niente le accomuna, ma sono state vicine nei destini, sempre vittime di conquistatori venuti da fuori e portatori di miseria, di sangue, di soprusi, di sofferenze. È questa la riflessione di Donald, il coprotagonista del racconto.

L'Irlanda del racconto non è però quella delle lotte drammatiche e durissime per l'affrancamento dalla secolare dominazione britannica. Piuttosto è l'Irlanda degli esseri fatati, l'isola meravigliosa dove tutto è possibile, anche il recupero di un'anima per riportare in vita una fata, e la fantasia può sempre risolversi nella realtà.

Si avverte l'atmosfera sottile creata da un grande della letteratura mondiale, quel William Butler Yeats (1865-1939) che elabora un simbolismo complesso e anche complicato ed esoterico. Capobianco la ricrea, con una tecnica narrativa nuovissima, tra genere *fantasy* e giallo, e un linguaggio, semplice e lineare ma sempre coinvolgente.

L'autore così narra le vicende di un amore impossibile tra due esseri appartenenti a mondi totalmente diversi: un mortale, umanissimo, e una fata, aerea ma ricca di risvolti.

Il percorso è imprevedibile, fino alla fine, quando i diversi pezzi e segmenti si ricompongono felicemente.

Emergono alcuni valori centrali che agiscono nella narrazione, senza turbarne il ritmo, e che Capobianco propone a una Sicilia sempre più ingessata: l'amicizia, l'impegno, lo studio, lo spirito di sacrificio e soprattutto l'amore, quello profondo e vero.

Un volumetto sicuramente da leggere, e che si raccomanda alle giovani generazioni.

Calogero Carità

Liliano Capobianco, *Alla ricerca di Aisling*, Licata: La Vedetta Editrice, Euro 8.

E' approdato alla pittura con naturalezza e tanta umiltà

## ALL'ARTISTA CESARE AUGUSTO LA CITTADINANZA ONORARIA

La cittadinanza onoraria di Licata è stata concessa dal sindaco Angelo Biondi con determina sindacale n. 25 del 7 febbraio scorso all'artista Cesare Augusto, pittore, per i suoi meriti e per l'amore che ha dimostrato nei confronti della nostra città. Questa comunicazione, recante la data del 28 febbraio, è pervenuta all'interessato agli inizi di questo mese. Una apposita pergamena sarà consegnata all'illustre pittore in una prossima pubblica cerimonia.

Nella motivazione il sindaco annovera Cesare Augusto, che pur avendo avuto la possibilità di esercitare altrove la sua arte, ha scelto come sua dimora Licata, tra i tanti personaggi licatesi degni di particolare menzione per avere soprattutto con la sua arte e mediante la partecipazione a numerose ed importanti mostre collettive di pitture, divulgato il nome e le immagini più belle di Licata in diverse parti d'Italia e d'Europa.

Cesare Augusto, approdato alla pittura con naturalezza e molta umiltà, ha lavorato assiduamente, traendo profitto dall'amorevole guida del maestro bolognese Umberto Minnella, fino a raggiungere con le sue opere notevole consenso di critica e di pubblico, come ha giustamente scritto P.P. Scivoletto. Anche se è nato a Melilli, in provincia di Siracusa, il 30 luglio 1941, è tuttavia licatese per "*jus sanguinis*" (per diritto di sangue), essendo stati suo padre Giuseppe e sua madre Angela Incorvaia, licatesi. La sua nascita a Melilli è stata dovuta al fatto che suo padre si trovava in quel comune per servire sotto le armi con il grado di sottocapo nella regia Marina Militare.

Terminata la guerra venne a Licata con i suoi genitori e qui trascorse la sua infanzia e la sua prima giovinezza, finché alla fine degli anni cinquanta si trasferì prima a Milano e poi a Bologna,



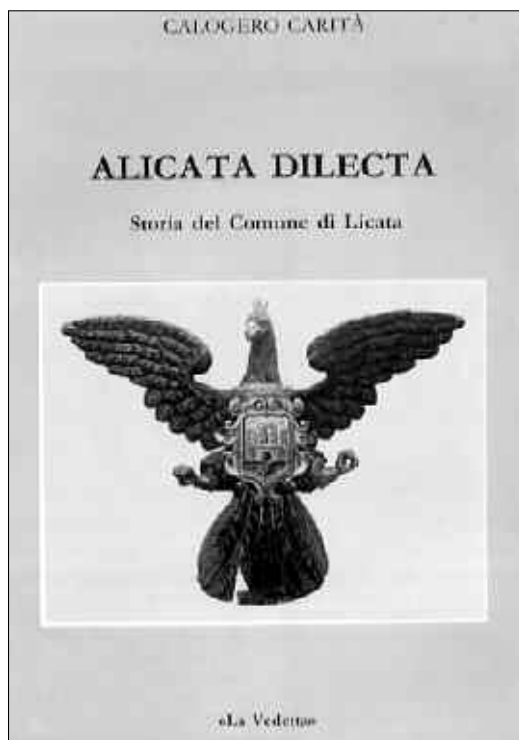
dove conobbe vari gruppi di pittori e ricevette così la spinta per dedicarsi alla pittura, partecipando a numerose manifestazioni d'arte. Nel 1976, attratto dai ricordi della sua infanzia, ritornò a Licata e aprì la sua bottega d'arte in via Archi, dando un grande impulso a molti altri giovani artisti licatesi.

Oggi, all'età di 64 anni, esprime, nelle sue opere pittoriche "Le mie isole" il riassunto dei suoi quarant'anni di attività artistica. I suoi dipinti sono esposti in permanenza presso la Bottega dell'Arte sita in Via Palma 52 a Licata.

C.C.

Nella foto: Cesare Augusto, a destra, assieme al prof. Francesco Ortugno, licatese, pittore e ceramista, insignito lo scorso anno della cittadinanza onoraria di Agrigento.

### Ritorna "Alicata Dilecta" di Calogero Carità



"Alicata Dilecta", la storia generale della nostra città, autore il nostro direttore, prof. Calogero Carità, entro la fine della prossima estate ritornerà nuovamente nelle librerie di Licata e delle principali città della Sicilia e nelle edicole cittadine con una veste elegante e del tutto rinnovata, con più pagine di testo (oltre 820), più illustrazioni (oltre 200) e più tavole a colori. La prima edizione, stampata con il pieno sostegno del Comune di Licata nel 1988 con una tiratura di 2500 copie è andata completamente esaurita e non c'è biblioteca pubblica, privata e scolastica che non abbia una copia di questo libro che è stato alla base di studi, ricerche e tesi di laurea, consultato dai bambini delle scuole del ciclo primario, da studiosi di storia dell'arte e di archeologia e di storia siciliana, importante strumento di consultazione delle principali biblioteche pubbliche ed universitarie siciliane. Si è trattato della prima storia generale ed organicamente trattata dopo circa 80 anni dalla pubblicazione di "Licata città demaniale" di Luigi Vitali. Una esigenza che era da più parti sentita.

La seconda edizione, che vedrà la luce ancora con il lodo delle edizioni de La Vedetta, correggerà non solo gli errori della prima, dovuti ai tanti refusi tipografici, ma sarà integrata ed arricchita di ulteriori contributi storici supportati da nuovi assunti archivistici e da nuovi profili di illustri licatesi, nonché di fonti d'archivio più certe sulla committenza delle opere d'arte custodite nelle nostre chiese. Considerato che questa nuova edizione verrà stampata in ragione di 1.500 copie numerate, fra qualche mese verrà lanciata la campagna per le prenotazioni.

R.C.

#### LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATA NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CARDELLA,  
GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA,  
CARMELO INCORVAIA, SIGFRIDO LA GRECA  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ANTONINO RIZZO, CLAUDIO TAORMINA,  
CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE,  
GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE,  
ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE,  
SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI,  
JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: [lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Sito Web: [www.lavedettaonline.it](http://www.lavedettaonline.it)

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori  
Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: [caritangelo@virgilio.it](mailto:caritangelo@virgilio.it)

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

**LABORATORIO ELETTRONICO**

**DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO**

VIA ORETO GRATA, 6  
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997  
LICATA



# Licata ferroviaria 60 anni fa

di ANGELO LUMINOSO

Quando la locomotiva principe di quel tempo, la 740, ripartiva sbuffando nuvole di fumo nero, i viaggiatori in arrivo erano già nella misera, silenziosa piazzetta, antistante la stazione, chiusa da vecchie case a due piani con gli intonaci sgretolati e le imposte lignee fiaccate e spesso cadenti. Era la prima immagine, triste e deprimente, che Licata offriva. Attraversare quella piazzetta quando la pioggia aveva trasformato la coltre di polvere in limacciosa fanghiglia era un'impresa ardua e i saltelli verso siti più praticabili erano d'obbligo. Era una specificità del nostro habitat cittadino.

Una o due carrozze attendevano qualche raro cristiano che non faceva caso alla spesa del noleggio. Ma quasi sempre tornavano vuote al parcheggio di piazza Progresso. I più preferivano affidare le pesanti valigie alle spalle di qualche improvvisato portabagagli. Contrattare prima il costo del servizio significava evitare dopo interminabili discussioni.

Due viuzze, strette come budelli, via Graffeo e via Stazione, immettevano nel polveroso corso Serravalle, continuamente attraversato da rumorosi carretti. A poche decine di metri, i carribotte, tra lo scalpitare di muli e cavalli, facevano il pieno di acqua potabile da vendere in ogni angolo del paese.

A volte, negli anni '30, sentivo recriminare l'infelice ubicazione della stazione e l'accento ad un possibile trasloco in quella traversa di corso Umberto che ha il nome di via Stazione Vecchia, dove, come mi rammenta il buon Peppe Profumo, essa ha avuto sede sino ai primi anni '20, per essere successivamente trasferita, per motivi tecnici, nel luogo dove ancora si trova. Perciò, le speranze di una più dignitosa congiunzione della ferrovia con la città era un mero sogno, una utopia senza futuro.

Ricordo che, sino agli anni della seconda guerra mondiale, Licata fu un polo ferroviario di non scarsa importanza. I due moderni palazzi, costruiti verso la fine degli anni '20, erano lì a testimoniare la rilevante presenza di ferrovieri che costituivano le varie competenze di quella grande azienda statale che faceva capo al "Ministero delle Comunicazioni": dirigenti e gregari del movimento, macchinisti, fuochisti, capirenti, controllori, conduttori, frenatori, deviatori e subalterni vari, capitracco e operai addetti alla manutenzione dei binari e alla sostituzione di bulloni e traverse, pulitori di vetture. Licata era sede di un deposito locomotive, un complesso di tutto rispetto per le riparazioni di locomotive, carri e vetture, con tecnici e operai specializzati (uno di questi era il padre del mio condiscipolo Paolo Scoria), e di un deposito del personale viaggiante. Licata era il polo della linea a scartamento ridotto che

congiungeva ad Agrigento passando per Palma di Montechiaro, Calastra, Naro e Canicattì. Era il percorso riservato a noi ragazzi della Gioventù Italiana del Littorio, la G.I.L., per partecipare alle manifestazioni fasciste nel capoluogo provinciale. Così avvenne nel '37, in occasione della venuta in Sicilia di Mussolini, a conclusione delle grandi manovre dell'esercito.

Alla "ridotta" (che nella vulgata popolare era diventata "a tradotta") erano riservate due corse di andata e due di ritorno. La partenza da Licata avveniva di buon mattino, prima delle cinque, e alle 13 circa. Un viaggio interminabile di oltre tre ore, di una lentezza esasperante. I binari di questa ferrovia minore, fissati in un vasto piazzale rettangolare, costeggiavano una fila di case, senza che una cinta muraria o una inferriata ne impedisse l'accesso, perciò gli eleganti scompartimenti di prima classe, in velluto rosso, delle vetture in sosta era una irresistibile attrattiva per i ragazzini del vicinato. In una di quelle innocenti scorriere perse alcune dita di una mano un fratello minore del mio compagno alle elementari Giovanni Dainotto.

Anch'io, spesso ospite di una sorella di mia madre che abitava una delle "case nuove" che si affacciava davanti a quel binario, fui partecipe, con altri ragazzini, di qualche sconfinito nella "ridotta" e del piacevole godimento delle poltrone di velluto rosso delle vetture parcheggiate, alle quali si accedeva da una specie di terrazzino, alle due estremità perché: se il tenno è stato sempre un forte richiamo per ragazzi, poterlo possedere, sentirlo proprio, dominare era una soddisfazione incommensurabile.

Ai ferrovieri era riservato (e, per la verità, era aperto a tutti) un negozio di generi alimentari, "La Provvida", in corso Umberto, al quale fu addetto per tanti anni il padre di Gigi Di Michele, che coadiuvava il gestore, un ferroviere di grado più elevato, addetto alla cassa. Ma le restrizioni della guerra assottigliarono i generi presenti a "La Provvida", i cui scaffali si svuotarono sempre più.

Il servizio di polizia era svolto dalla Milizia Ferroviaria, regolarmente fascista, i cui quadri erano tratti dal personale ferroviario. Il Fascismo non aveva perso tempo a costituire, mi pare negli anni '20, anche la Milizia stradale e la Milizia di Frontiera. Nei primi anni '30 il comandante della Milizia Ferroviaria della stazione di Licata fu il padre di Pino e Valda Montana, che rivestiva il grado di capomanipolo, equivalente a quello di tenente, ma per non molto tempo, perché presto tornò alla gestione merci. Ricordo che, secondo le regole del tempo, portava il cappello alpino. In seguito quel comando fu affidato a graduati di truppa; l'ultimo comandante, fino allo sbarco alleato, fu un vicecapoquadra di mezza età, pingue, di



statura medio-bassa, occhiali da vista, la cui figlia, Cecilia, una ragazza di dolce e casta bellezza, sposò un militare americano. Il buon yankee s'invaghi di Cecilia quando, in corso Umberto, la vide guardare, desolata, in lacrime, verso il suo appartamento invaso da un incendio. Eravamo a qualche settimana dall'occupazione.

Parecchi studenti del ginnasio erano figli di ferrovieri: i fratelli Crescione, Giovanni Lo Iacono, Maria Damanti, Giuseppe Ritrovato, Assunta e Tommaso Artese, Ubaldo Luglio, Baldassare Celestri, Teresa Spateri, le sorelle Cavalieri, i Pintacorona di due distinti rami. Ma non solo questi, certamente. Tra i miei compagni della scuola elementare c'erano Calogero Picone, Cardella, Ponte, Spoto. La comunità ferroviaria licatese era variegata nelle sue molteplici componenti. Ricordo il capo stazione titolare Latino, padre di Angelo, un bravo figliuolo mancato subito dopo la fine della guerra, il capo personale viaggiante Casaraona, inserito, con la elegante consorte, nella società borghese cittadina, e capirenti, controllori e conduttori: Peppino Lauricella, persona di straordinaria ironia e simpatia, Crescione, Ritrovato, Scaglione, Celestri, Tumminello, i fratelli Cambiano, i fratelli Topolini, due Pintacorona, il supergallonato Raniolo, spauracchio dei portoghesi senza biglietto, vittima dei maligni commenti dello sparuto gruppetto di studenti che nel 42-43 frequentavano a Gela l'ultimo anno di Liceo e fruivano delle patrie ferrovie per il rientro in famiglia, ogni fine settimana.

Altri ferrovieri, ancora presenti nella mia memoria, erano Infusino, della manutenzione binari, per un breve tempo militare della ferrovia, Capritta, padre dell'intraprendente Andrea, Francesco Lauria, del deposito locomotive. E' impossibile, però, dimenticare Sanfilippo che, con la sua possente voce baritonale, concionava specialmente, negli anni della guerra, su ogni possibile argomento: politico, strategico, sociale, non senza indicare le giuste soluzioni per ovviare alle difficoltà del momento. Allora sentivo parlare della squadra rialzo e dei capi deposito Bona, Gagliano e Milano che non ho conosciuti.

Negli anni precedenti la

guerra, segnati da una endemica disoccupazione, i ferrovieri erano una categoria privilegiata, più che gli altri dipendenti di pubbliche amministrazioni. Il "pane del governo" era una meta molto ambita e i ferrovieri godevano di alcuni particolari privilegi, in quanto addetti a un servizio essenziale alla vita del paese, quando il trasporto su gomma era estremamente limitato. Ma essi vissero gli anni del conflitto nell'angoscia e nella paura dei bombardamenti aerei che miravano alle installazioni ferroviarie e ai treni. Qualcuno si ammalò gravemente, come Peppino Lauricella che concluse ancor relativamente giovane la sua vicenda esistenziale. Subito dopo la guerra, la stazione cominciò ad essere frequentata da alcuni giovani, figli di ferrovieri, che si esercivano al telegrafo in vista di un'assunzione come alunni d'ordine, che era il primo gradino della carriera movimento.

La ferrovia era stata realizzata a Licata con lentezza e a tratti, tra il 1880 e il 1893, come apprendiamo da "ALICATA DILECTA" di Calogero Carità. Fino agli '40 (e forse '50) c'erano due stazioni, la centrale e "Licata Marittima", all'altezza della chiesa di S. Agostino, ma ho sentito parlare anche di "Licata Scalo". Licata marittima era necessaria per far fronte al traffico dello zolfo che allora veniva ammassato in quella zona. Capo stazione di Licata Marittima fu, verso la fine degli anni '20, lo zio Guelfo Barbieri, ferrarese, secondo marito della madre del dottor Giuseppe Ubal dini, e io ricordo di esserci andato, una volta, col mio nonno materno, Vincenzo Schembri, cugino della zia Paola Incorvaia, moglie dello Guelfo.

Oggi ricordiamo con distacco i treni di quel tempo: le vetture di terza classe con i sedili in legno e una fila di porte, la "Littorina" che per tanti licatesi era "a vitturina", i carri merci con l'abitacolo del frenatore, i carri postali in cui i procaccia raccoglievano la posta e la selezionavano per la consegna nelle varie stazioni, quella posta che veniva consegnata con una puntualità che neppure la "prioritaria" riesce oggi ad assicurare. Il personale viaggiante indossava una uniforme di ruvida diagonale grigio-ferro e un berretto a kepi, più o meno carico, secondo il grado, di filetti argentati,

ondulati. I frenatori dovevano contentarsi di un solo filetto in cotone rosso. Quanti treni sono passati sotto i nostri occhi!

Davanti a quei treni i cuori di noi ragazzi si aprivano alla gioia all'arrivo dei parenti lontani, per chiudersi in una cupa malinconia quando ripartivano e noi, agitando una mano, lanciavamo un ultimo saluto verso le vetture che si allontanavano verso S. Oliva.

Il treno ha sempre esercitato uno speciale fascino, un tempo più che ora: con il ritmico fragore delle ruote e degli stantuf-

fi, il suono della trombetta del capo treno o il sibilo del fischietto del capo stazione. E il cinema si è impossessato del treno che abbiamo visto protagonista sugli schermi: dai vagoni i "Mezzogiorno di fuoco" del Far West americano a "Il ferroviere" di Germi. Ed è sul treno che si svolge la esilarante scena dialogata di Totò in viaggio su un vagone-letto. Interminabili tradotte portarono, nella guerra del '900, i figli di mamma < combattere e a morire sui vari fronti di guerra. Da quelle tradotte, durante le soste nelle stazioni, nella grande guerra '15-18, soldati esasperati sparavano contro carabinieri innocenti in servizio di vigilanza. Né possiamo dimenticare i treni dell'olocausto che viaggiavano senza interruzioni in un'unica direzione, pieni di esseri umani: treni lunghissimi, atroci, crudeli che erano diretti ad un cancello sul quale era scritto che il lavoro rende liberi. E neppure i treni che, popola guerra, ci traslocarono nei luoghi dell'emigrazione, nel nord Italia, in Francia, in Germania, in Svizzera, scompariranno dalla nostra memoria. Strappandoci alle nostre famiglie e alla nostra terra.

## Lettere al Direttore

Roma, 21 marzo 2006

Caro Direttore,

Ho ricevuto il libro di Salvatore La Marca "Il giardino di S. Oliva" e vi ringrazio per il graditissimo dono, la cui lettura mi ha riportato alla memoria il periodo vissuto durante l'ultima guerra.

Da tempo avevo annotato i miei ricordi del giorno dello sbarco, il 10 luglio 1943, quando venne ucciso il giovane Ferdinando La Marca, forse parente di Salvatore, episodio riportato a pag. 41 del volume di Carmela Zangara, 10 luglio 1943. Mi congratulo con la professoressa Zangara per aver saputo raccogliere le varie testimonianze di quel periodo storico, lavoro alquanto difficile, e riportarle con profonda intelligenza e chiarezza che fanno di Lei una scrittrice di alto livello.

Vi invio, quindi, questa memoria e, se lo ritenete opportuno pubblicatela su La Vedetta che per me è il cordone ombelicale che mi lega alla mia Licata.

Vivo da oltre 40 anni a Roma, dopo essere stato per circa 15 anni in Lombardia, dove mi sono laureato in giurisprudenza presso l'Università degli studi di Milano.

Leggo sempre con molto interesse La Vedetta e la prima cosa che cerco è se c'è qualche scritto del prof. Angelo Luminoso di cui ho sempre avuto un bellissimo ricordo di persona veramente "luminosa" assieme alla sorella Giovanna, mia compagna di scuola al Ginnasio ed al Liceo Classico. Non so se egli si ricordi di me. Ci salutavamo quando ci si incontrava ma non ci frequentavamo anche perché di età diverse.

Nei suoi scritti rivivo sempre episodi della mia prima giovinezza quando descrive con encomiabile chiarezza e precisione storica i vari personaggi ed avvenimenti dell'epoca.

La nostra conoscenza è avvenuta quando il Canonico Dominici venne assegnato alla parrocchia di San Domenico (la mia casa paterna è a poche decine di metri dalla chiesa che io frequentavo assiduamente) ed egli lo segui con altri ragazzi che frequentavano la chiesa del Purgatorio.

Con la presente vorrei fargli pervenire il mio più cordiale ed affettuoso saluto.

Debbo congratularmi con voi tutti della redazione della Vedetta per il vostro impegno, sacrificio e serietà con cui trattate i vari argomenti.

Ad maiora!

Con i più cordiali saluti.

Nino Bellavia

Gent.mo dott. Bellavia, abbiamo letto con passione il Suo racconto, Licata, Contrada delle Palme, 10 luglio 1943. Complimenti vivissimi. Le prometiamo che sul prossimo numero andrà in pubblicazione. Quasi a venire incontro al Suo desiderio, in questa pagina pubblichiamo un pregevole scritto del prof. Luminoso. La ringraziamo per gli attestati di stima verso la nostra testata. Cordiali saluti ed auguri di Buona Pasqua a Lei ed a tutta la Sua famiglia.

La Direzione



All'I.I.S.S. Filippo Re Capriata serata di gala. grande successo della manifestazione

# Sapori & Moda, sulle note del tempo

Serata di gala, venerdì 10 marzo, presso l'Auditorium dell'I.I.S.S. "Filippo Re Capriata", dove docenti e alunni hanno dato vita ad un evento come mai in passato forse s'era visto. Il tema della bellissima serata "Sapori & Moda, sulle note del tempo", ovvero come ripercorrere le tappe essenziali della trasformazione della donna attraverso l'abbigliamento e la cucina. Una manifestazione voluta fortemente dalle proff. Angela Iapichino e Fiorella Silvestri, componenti della Commissione Pari Opportunità, attività avallata e supportata dall'intera struttura scolastica presieduta dal dott. Pietro Amato.

Una serata da ricordare che ha visto il coinvolgimento dell'intero Istituto. Come in ogni manifestazione c'è chi ha fatto da prim'attore e chi ha svolto un lavoro oscuro, ma alla fine è prevalso il lavoro collettivo, di squadra ed i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Successo assoluto. Molti i convenuti che hanno gremito l'Auditorium in ogni ordine di posti. Un pubblico attento, interessato ed orgo-



gioso di far parte del Filippo Re Capriata.

Per la speciale occasione gli abiti indossati dalle modelle sono stati realizzati dalle alunne dell'Ist. Prof.le Femminile di Canicattì. A loro un plauso.

Le belle indossatrici del Re Capriata sono state coordinate sapientemente da Roberta Peritore.

Sulla passerella si sono

alternati abiti d'epoca e magnifiche sculture raffiguranti pietanze di una cucina ricercata, ricca di sapori ed in continua evoluzione. Quindi un alternarsi di abiti e cibi che di volta in volta dal passato ci hanno accompagnato al presente attraverso la ricercatezza, l'innovazione e la raffinatezza dovuta all'evoluzione della società. Il fascino del bello non

solo nell'abbigliarsi ma anche nello stare a tavola.

Il progetto riguarda una scuola che cambia. Non solo studio ma anche integrazione dei giovani nel mondo scolastico dove si alternano allo studio la realizzazione di attività che liberano lo spirito, la creatività e che danno l'impulso a ricercare attraverso la scuola momenti di forte aggregazione



e condivisione con gli altri di uno stesso percorso, libero, al quale ognuno può accostarsi.

Tanti i giovani che hanno partecipato all'evento e che ricorderanno questo bellissimo momento: Teresa Alabiso, Valeria Ortugno, Rosa Malfitano, Annamaria Incorvaia, Cinzia Bonvissuto, Adriana D'Ippolito, Rossella Sciandrone, Alessia Schembri, Annamaria Cannella, Eleonora Iapichino, Katuscia Pistilli, Enza Carisotto, Azzurra Incorvaia, Noemi Santamaria, Rosa, Santamaria, Vanessa Piazza, Sara Costanza, Maria Spicuzza, Rosalia Incorvaia, Danila Graci, Angela

Bonaffino, Elisa, Cona, Enza Spiteri, Ilenia Cosentino, Daniela Cuttaia, Valentina Bruna, Viviana Belfiore, Stefania Cambiano, Rosaria Cammilleri, Sonia Morello.

I Re Capriata Boys: Angelo Bona, Fabio Callea, Alessandro Cammilleri, Giuseppe Gallè, Lillo Nicolosi, Salvatore Meli.

Hanno partecipato alla preparazione delle sculture vegetali: Leonardo Alesci, Salvatore Antona, Angelo Greco, Salvatore La Greca, Carmelo La Rocca e Marcello Gueli, tutti alunni della 3<sup>a</sup> A Cucina.

M.P.

## Partigiano Saverino

### La Segreteria del Capo dello Stato ha scritto al nostro Direttore

La segreteria generale della Presidenza della Repubblica con lettera del 23 febbraio scorso ha risposto alla richiesta del nostro direttore del 24 giugno del 2005 con la quale il prof. Calogero Carità sollecitava un intervento del Capo dello Stato a favore del partigiano licatese Raimondo Saverino con l'attribuzione di una onorificenza al valore.

Il responsabile per gli affari militari nell'esprimere al nostro direttore "un vivo apprezzamento per il Suo non comune sentimento di amor di Patria e per l'interesse ed il rispetto che dimostra nei confronti di chi, per l'Italia, ha sacrificato i migliori anni della propria esistenza, fino all'estremo sacrificio" fa sapere che al partigiano Saverino oltre al riconoscimento, già posseduto, di "Partigiano combattente caduto", è stata

attribuita, come abbiamo già comunicato da queste pagine, la Croce al merito di guerra.

In ogni caso riferisce che la Direzione Generale per il Personale Militare ha comunicato che, su specifica richiesta dei familiari del caduto aventi causa, potrà essere istruita la pratica per la concessione del diploma di "Combattente per la Libertà d'Italia 1943-1945".

Speriamo che ciò avvenga prima della celebrazione dell'anniversario della scomparsa dell'illustre licatese cui il Comune ha dedicato un monumento nel luogo più centrale di Licata (villetta Garibaldi) ed una lapide in memoria il cui testo è stato dettato dal nostro direttore.

Di questa corrispondenza della Presidenza della Repubblica la redazione ha informato Angelo Saverino, nipote del partigiano caduto.

A.B.

## Noi donne: ieri, oggi e domani

Si è conclusa il 12 Marzo la III edizione della mostra "Noi donne: ieri - oggi - domani" organizzata dall'UNITRE, dal Gruppo Pittori Associati e dalla FIDAPA e patrocinata dall'Assessorato alle Pari Opportunità. Questo l'elenco delle partecipanti: Francesca Alaimo, Antonietta Amato, Maria Pia Arena, Giuseppa Bellomo, Lina Bennici, Marisa Bennici, Sandra Bennici, Ina Benvenuto, Mimma Bonelli, Rosaria Cantavenera, Melina

Carità, Enza Cicatello, Eugenia D'Ippolito, Franca De Pasquali, Marinella Faraci, Lina Furioso, Cettina Greco, Melina Greco, Sabrina Greco, Roberta La Rocca, Giovanna Lauteri, Rosanna Mangione, Annita Montana, Elena Peritore, G. Maria Profumo, Rina Riccobene, Giovanna Ripellino, Caterina Russo, Lia Sciandrone, Lina Vedda.

Comunichiamo altresì che è pervenuta alla Vedetta la ricevuta del bollettino di c/c posta-

le di Euro 215,00 devoluti all'AIIRC (Associazione Italiana per la Ricerca del Cancro). Tale somma è stata ricavata dall'"offerta" al pubblico dei visitatori dei dolci preparati da alcune socie delle tre organizzazioni.

Personalmente come semplice partecipante approfitto di questa pagina per ringraziare l'assessore Carmela Sciandrone per la sensibilità e la disponibilità dimostrata, le insegnanti Mimma Bonelli,

Maria carta, Giuseppa Giarrizzo, Rosa Marino, Emilia Nicoletti e Maria Puzzo che hanno "guidato" le proprie classi tra gli stands, la serigrafia Vincenti che mi ha fornito gratuitamente tutto il materiale occorrente per lo spazio "Scrittrici africane ed asiatiche" e tutta la stampa locale che si è interessata a tale evento cogliendone lo spirito celebrativo.

Ester Rizzo

## Laurea

**Mercoledì 8 marzo, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Palermo, Leandra Cantavenera, ha conseguito la Laurea in Lingue Moderne per il web, con un punteggio di 109 su 110, discutendo, relatore il Prof. Antonino Di Sparti, la tesi su "Comunicazione Web ed Immagine museale. Sito Web per il Museo Archeologico di Licata".** Alla neo dottoressa, unitamente ai genitori signora Aurora Di Vita e Pino Cantavenera, vadano i più vivi complimenti della Redazione e della Direzione de La Vedetta.

## Campi di specialità per lupetti e coccinelle

Importante attività sulla riscoperta delle tradizioni quella svolta dai Lupetti e dalle Coccinelle, bambini e bambine d'età compresa tra gli undici ed i sedici anni, della Zona delle Torri che comprende i gruppi scout di Licata, Ravanusa, Palma di Montechiaro e Canicattì. "Cuciniamo la tradizione: i panareddi di Pasqua; Costruiamo il Teatro: i burattini". Sono queste le due attività svolte dai lupetti e dalle coccinelle che rientravano nelle "Ormine", campi di specialità, e

che sono state coordinate da Corrado Brancato, Tiziana Moscati, Francesco Licata e Stefania Alaimo. Al campo, che si è svolto nel terreno antistante la Chiesa di Pompei, hanno partecipato oltre ottanta bambini che si sono divertiti nell'apprendere vecchie tradizioni culinarie e non solo. Alla fine dell'attività i bambini erano sporchi di farina e di uova ma contenti per quanto appreso. "E' stata davvero una bella esperienza, hanno sostenuto i lupetti e le coccinelle che hanno partecipato alle

Ormine, ed abbiamo appreso tante cose. Abbiamo usato il forno, impastato la farina per preparare i dolci ed i biscotti, inoltre i capi ci hanno anche raccontato le tradizioni sui panareddi e sui burattini". Il lavoro dei lupetti e delle coccinelle che hanno partecipato all'incontro a Pompei non si è comunque concluso li considerato che adesso dovranno trasmettere quanto appreso agli altri "fratellini e sorelline" più piccole e che sono rimaste a casa.

Flavia Gibaldi

## Il WWF Sezione di Licata ha realizzato un documentario

### "La foce del fiume Salso"

La Sezione WWF di Licata, con il finanziamento del Comune di Licata, ha realizzato un documentario sulla foce del fiume Salso.

Il filmato, della durata di quindici minuti, descrive il percorso del fiume Salso o Imera Meridionale dalla sorgente alla foce soffermandosi, soprattutto, sugli aspetti naturalistici del tratto terminale e, in particolare, sull'osservatorio avifaunistico e su alcune delle 66 specie di uccelli migratori censite negli ultimi quattro anni.

Una copia del documentario su DVD può essere richiesta contattando la Sezione WWF di Licata all'indirizzo e-mail [licata@wwf.it](mailto:licata@wwf.it).





## Le confraternite a Licata

## La Confraternita di Maria SS. della Carità

L'origine della Confraternita di Maria SS. della Carità si fa risalire al 1503, data ritrovata in alcuni documenti dello scorso secolo (purtroppo andati distrutti da ignoti vandali) e confermata da confratelli anziani, anche se la sua ufficiale costituzione secondo i canoni sulle aggregazioni religiose-laicali stabilite dal Concilio di Trento la iscrive al 1619.

La Confraternita ha sede presso l'omonima chiesa, dedicata alla Carità, edificata con le offerte degli stessi confrati ed inaugurata nel 1622. La chiesa, povera nel prospetto, conserva



al suo interno interessanti opere d'arte, ad iniziare dall'artistico altare maggiore in marmo rosso di Francia con colonne tortili del 1739, ospitante la statua lignea di Maria SS. della Carità realizzata nel 1735 dallo scultore Pietro Patalano.

Gli scopi iniziali di questa confraternita, composta dalle classi civili, erano incentrati sulla estrema pietà, come seppellire i morti in stato di povertà nel cimitero annesso alla chiesa, e in opere di assistenza e di soccorso. Queste opere in un primo momento venivano riservate ai confratelli poveri ed ammalati, mentre in seguito furono rivolte verso gli indigenti e gli infermi della città che, grazie al prodigo intervento del medico e cappellano sac. don Bonaventura Marcio, nel 1654 venivano assistiti in un luogo idoneo accanto alla chiesa, che fu chiamato Ospedaletto. Da questo momento, la Confraternita da ente di mutuo soccorso diventa anche ente di pubblica assistenza ospedaliera.

Oltre all'assistenza medica, la confraternita si impegnò a dare sollievo alle anime dei moribondi, attraverso l'istituzione nel proprio oratorio dell'Opera dell'Agonia, una sorta di pia associazione religiosa costituita nel 1731 che implorava la salvezza delle anime dei propri iscritti per mezzo di particolari pratiche spirituali ed ascetiche.

Nei secoli successivi la Confraternita visse alterne vicende di fioritura di opere caritative, spirituali e di abbellimento artistico del proprio

oratorio, ma anche momenti di profonde crisi, dovute all'emanazione di leggi che riordinarono l'assetto giuridico delle confraternite, limitandone o ostacolando purtutto le loro attività.

La Confraternita, rinata dal saggio e provvido operato del cav. Vincenzo Bruscia e successivamente del di lui figlio Giovanni, continua oggi la sua attività religiosa e sociale sotto il prolifico governatorato dell'ins. Francesco La Perna e del cappellano sac. Angelo Pintacorona, con una serie di impegni stabiliti da un apposito calendario di attività annuali rivolte alla formazione spirituale dei confrati, al recupero e alla salvaguardia dell'interessante patrimonio storico ed artistico presente all'interno della loro chiesa e continuando a svolgere funzioni umanitarie, così come nel passato il sodalizio si era contraddistinto, verso le persone ammalate, afflitte e sofferenti.

La confraternita, vestita dalla sua caratteristica uniforme di sacco e cappuccio bianco e mozzetta nera, continua a mantenere vive anche le sue tradizioni religiose, come la conclusione presso la propria chiesa delle Sante Quarantore secondo il privilegio concesso dal Papa Alessandro VII nel 1659 e il ripristino dell'antica processione e dell'esposizione del Cristo flagellato tra il Mercoledì ed il Giovedì Santo, mentre ai fedeli che frequentano la chiesa è data la possibilità di potersi recare ogni venerdì mattina secondo una vecchia usanza legata al ricordo della Passione di Cristo e ogni domenica mattina per la Santa Messa. Inoltre nel mese di luglio viene celebrata la novena in onore di San Camillo de Lellis, ricordato quale santo che aiutava gli agonizzanti a ben morire e che, per il suo carisma, si richiama all'antico istituto dell'Opera dell'Agonia e al servizio dell'Ospedaletto.

La confraternita della Carità, nella sua cinquecentesca esistenza, è custode di una ricca storia che si inserisce nell'illustre passato della nostra città; questo sicuramente incoraggia e rafforza questo sodalizio per continuare ad affermare i segni di una secolare tradizione religiosa ed un impegno nella società che dà fervore ai confratelli ed appassiona quanti ad essa aspirano a farne parte.

Pierangelo Timoneri

Le notizie storiche relative alla Confraternita di Maria SS. della Carità sono tratte dai libri "Le antiche confraternite di Licata" e "La Venerabile Confraternita della Carità di Licata" entrambi di F. La Perna e C. Lo Greco.

## Cucina a base di pesce e prodotti della nostra terra

## Il pranzo di Pasqua secondo Cuttaia



Pino Cuttaia, titolare del ristorante *Madia* di Licata ha avuto l'ambito riconoscimento da parte della *Guida enogastronomica Michelin* che gli ha assegnato la *prima stella*. Pino Cuttaia,

ormai da anni nel gotha dei grandi chef europei, dopo le esperienze in Piemonte, quattro anni fa ha aperto il ristorante a Licata. Ha conquistato un suo spazio sulla *Guida L'Espresso* con un 16 su 20 ed il premio *Podere Forte* come giovane dell'anno; sulla *Guida del Gambero Rosso* con un 77/100 e due forchette Michelin. Attraverso la sua arte ha conquistato i palati più esigenti di ogni parte d'Italia, d'Europa e del mondo. E non è un caso che al ristorante *Madia* arrivino da tutte le parti d'Italia, solo per mangiare i raffinati piatti, preparati con certissima cura e con ingredienti di ottima qualità. Pino Cuttaia offre un notevole contributo alla promozione del turismo enogastronomico siciliano, che registra un trend sempre più massiccio di presenze. A dimostrazione che la qualità e il servizio pagano. E peccato che ancora la nostra città non abbia fatto quel passo avanti che da anni tutti ci aspettiamo.

Allo chef Pino Cuttaia abbiamo chiesto di prepararci un menù per il pranzo di Pasqua e nei pochi ritagli di tempo ci ha intrattenuto illustrandoci alcuni piatti tra i più buoni che di seguito consiglia ai nostri lettori: *Il turbante di reginette ai sapori di mare su vellutata al sugo di canocchie, la spatola a beccafico con caponata siciliana e cipolla rossa in agrodolce* oppure *la spigola in crosta di sale marino con insalatina d'arance e finocchio* ed infine *la cornucopia* (nella foto), *cialda di cannolo con crema di ricotta e marmellata d'arance*.

**Possiamo guidare i nostri lettori nella preparazione di almeno una di queste quattro portate? Se gentilmente ci suggerisce anche gli ingre-**

**dienti.**

Andiamo sul piatto apparentemente più alla portata *la spatola a beccafico con caponata siciliana e cipolla rossa in agrodolce*.

Ingredienti per 4 persone: 4 filetti di spatola a beccafico, 300 gr di melanzane, 300 gr di sedano, 1 cipolla, 150 gr di miele, 50 ml di aceto di vino bianco, 100 ml di olio extravergine d'oliva, 1 pomodoro spellato, 50 gr di



olive verdi, 20 gr di capperi, 20 gr di pinoli, peperoncino, pangrattato, limone e prezzemolo.

Sflettate la spatola e ricavatene dei rettangoli con uno stampo d'acciaio. Preparate una panatura con pane prezzemolato, la buccia di 1 limone e del salmoriglio (condimento a base di olio extravergine d'oliva, limone, aglio, prezzemolo e origano). Farcite 4 filetti di spatola con la panatura, avvolgeteli nella carta da forno e cucinateli a vapore.

Tagliate a cubetti il sedano, la melanzana (dopo averla spellata), la cipolla e il pomodoro; aggiungete i capperi, le olive, i pinoli e metteteli a strati in un tegame. Dopo averli saltati per un po' a fiamma alta con dell'olio extravergine d'oliva, aggiungete il miele, lo zucchero e infine l'aceto; lasciate evaporare, spegnete e aggiungete un po' di peperoncino.

Componete il piatto mettendo un cucchiaino di caponata, un filetto di spatola beccafico e guarnendo il tutto con della cipolla rossa in agrodolce.

Angelo Carità

## I riti della Settimana Santa

L'Addolorata di Sant'Agostino  
Il Venerdì Santo

Quest'anno l'Addolorata di Sant'Agostino, "a Madonna di troccoli", si festeggia venerdì 7 aprile. I preparativi fervono nella parrocchia di Sant'Agostino nel quartiere Marina. Il parroco don Giovanni e la Confraternita stanno studiando tutti i particolari affinché tutto vada per il giusto verso.

Come al solito la processione avrà il via alle ore 11.00, dopo la celebrazione della messa all'aperto in via Colombo. L'Addolorata si ritirerà verso le ore 15.00 in chiesa Madre, dove per due giorni verrà venerata dai numerosi fedeli. La Domenica delle Palme la Madonna rientrerà a notte fonda nella sua Chiesa.

Questa festività, fortemente sentita dalla gente licatese è il preludio alla Settimana Santa che vedrà come al solito la rap-

presentazione del Venerdì Santo a cura della Confraternita di San Girolamo della Misericordia. I riti avranno inizio Giovedì alle 19.00 con la visita dei Confratelli al Calvario. Nella mattinata del venerdì, esattamente alle ore 4.00, il Gesù in lettiga verrà portato in processione presso la cappelletta del palazzo La Lumia, dove entrerà alle prime luci dell'alba, mentre la Madonna, a cura delle maestranze, segue il figlio fino alla Piazza Elena per poi essere portata in Chiesa Sant'Angelo, finalmente riaperta.

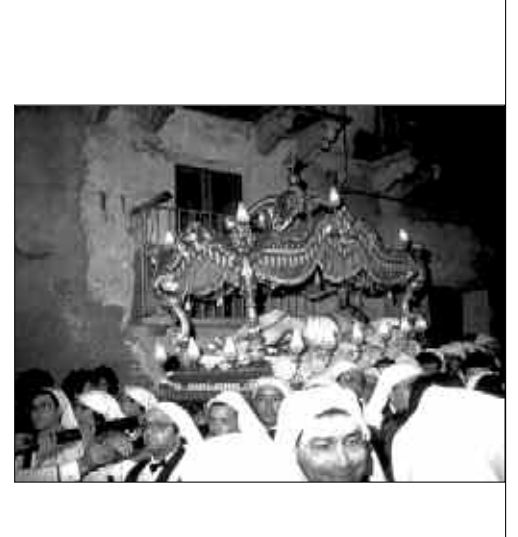
Alle ore 13.00 del venerdì il melodioso suono della banda musicale accompagna l'uscita del Cristo crocifero che verrà portato mestamente dai confratelli fino al Calvario.

Alle ore 14.00 un suono di tromba annuncerà l'incontro "a giunta" tra il Cristo e la

Madonna. Poi assieme verso il Calvario. Il Cristo crocifero, come da tradizione, verrà portato dentro il Palazzo La Lumia da dove uscirà legato alla colonna per poi procedere verso la crocefissione che avverrà alle ore 15.00.

Alle 19.00 i confratelli vestiti con saio bianco cinto da un cordoncino rosso e cappuccio sul capo porteranno la preziosa Urna dalla Chiesa di San Girolamo fino al Calvario. Alle 21.00 la deposizione dalla croce. Poi l'urna con il Cristo e la Madonna si avvieranno prima al Carmine e poi verso il rientro, non prima della sosta in Chiesa Madre, dove quest'anno verrà intonato lo Stabat Mater, dalla soprano licatese Sabrina Antona, accompagnata dal mezzosoprano Giulia Miceli.

Poi il rientro nella chiesa di San Girolamo.







## La rivincita di Fabio Consagra il Romario di casa nostra

di Filippo Bellia

Era riuscito a ritagliarsi un posto nel cuore dei tifosi foggiani poiché nel giovane talento licatese avevano individuato uno degli eredi di quei giocatori che avevano fatto grande la squadra rossonera e che rispondevano ai nomi di autentici campioni come Rambaudi, Baiano e Signori.

E di Zemanlandia Fabio Consagra avrebbe potuto certamente divenire una fulgida stella non solo perché il suo mago credeva nelle sue doti, ma anche perché il ragazzo era partito da Licata con la ferma determinazione di sfondare nel difficile mondo pallonaro. Nella città dauna che è stata patria di autentici personaggi del calcio italiano come Cosimo Nocera, potente cannoniere di casa che ebbe anche una breve gloria in nazionale e di Oronzo Pugliese, il mitico mago di Turi, fu chiamato da quell'autentico scopritore di talenti che continua ad essere Zdenek Zeman e sembrava che dovesse facilmente imporsi, in virtù di una classe sopraffina, di una velocità luciferina e di un dribbling capace di ubriacare i più smalzati difensori. Nei primi allenamenti sostenuti con la prima squadra, i tifosi foggiani erano rimasti incantati dall'estro del ragazzo licatese che con il suo fisico brevilineo e con il suo baricentro basso e con le sue movenze sembrava potesse ricalcare le gesta del grande calciatore brasiliano Romario. E non sarebbe stata un'utopia per il ragazzo, figlio di Pino Consagra, centralista all'Ospedale S. Giacomo d'Altopasso, il quale avrebbe potuto entrare nella storia del calcio nazionale se la sfortuna non lo avesse perseguitato a causa di una serie di infortuni con i quali si sono infranti i suoi sogni di gloria e quelli dei suoi familiari, di cui Fabio è stato l'autentico portabandiera.

Nelle smorfie e nel sorriso amaro, tra una sigaretta e l'altra di Zeman, nel constatare le ricadute del suo allievo per il quale aveva preconizzato un grande avvenire, c'era impresso tutto il dolore di un uomo e di un grande maestro di vita e di calcio, impossibilitato a sconfiggere la sfortuna del gioiello licatese e cancellare così l'avverso destino.

Poiché proprio il fato ha voluto che Fabio Consagra non spiccasse il volo nel football nazionale in quanto nell'era della scoperta di tecniche avveniristiche e con le quali sono stati resuscitati giocatori colpiti da traumi quasi irreversibili, nessuno tra ortopedici e fisioterapisti di chiara fama a cui Fabio e la sua famiglia si sono affidati nel tentativo di dare una risposta definitiva ai loro tormenti, è riuscito a mettere in sesto definitivamente i muscoli di un autentico fuoriclasse che sembrava destinato ad incantare le platee del calcio nazionale, ma che è stato

costretto a mordere il freno perché la dea Eupalla gli aveva inesorabilmente voltato le spalle.

Dopo tanti anni di attese e di traversie, sopportate dal



ragazzo con grande dignità, con l'aiuto di due genitori che gli hanno dedicato la loro esistenza e che lo hanno spronato a non desistere per accendere ancora la speranza di un futuro ricco di gioia e di prospettive, per Fabio Consagra si potrebbe forse ora aprire la strada della ritrovata dimensione di uomo e di calciatore. Nella terra natia e in quello stadio in cui coltivò i primi sogni e in cui stava per nascere il nuovo Romario e cioè un autentico campione, potrebbe finalmente ritrovare quel calore e quella fiducia con i quali iniziare un nuovo capitolo della sua vita. Quello cioè della maturità, della consapevolezza che gli anni perduti dovranno essere archiviati senza con ciò rinnegarli e della concreta certezza che nuovi giorni potrebbero schiudersi per riservargli un ruolo di primo piano in quella città da cui non è stato mai abbandonato e per la quale potrebbe divenire l'autentico vessillo. Senza ritornare a fare voli pindarici poiché purtroppo il treno del grande calcio è passato solo una volta.

Fabio Consagra nel Licata del futuro è destinato a risalire altri gradini del calcio che conta. Potrebbe trovare un posto di riguardo per mettere a frutto la sua esperienza ed il suo bagaglio di calciatore, temprato alla sofferenza e alla capacità di non arrendersi di fronte alle tempeste della vita.

Dalla sua parte ci saranno certamente i dirigenti che hanno avuto il coraggio di scommettere sul suo recupero, l'allenatore Antonello Capodicasa che ha avuto riguardo verso un campione di classe e di serietà ed un magnifico pubblico licatese per il quale Fabio Consagra rappresenta parte di sé stesso.

E chissà se il destino non possa essere finalmente benigno per l'ancor giovane calciatore e se mister Zeman tra una sigaretta e l'altra, non possa esprimere il suo sorriso beffardo nel leggere o sapere dai suoi amici licatesi che il Romario del Sud abbia iniziato nuovamente ad incantare in quello stadio dove nacque la prima Zemanlandia del calcio italiano.

Due così fanno la differenza ! Intervista a Fabio Consagra e Marco Semprevivo

## La carica dei licatesi doc

a cura di Gaetano Licata

Fabio Consagra e Marco Semprevivo insieme al capitano Fabrizio Grillo, Gaetano Curella e Francesco Rolla sono i licatesi che fanno parte del gruppo che Antonello Capodicasa sta traghettando verso la serie D. Possiamo solo immaginare le sensazioni che si provano a giocare nella squadra della propria città, che ogni domenica conquista vittorie, sostenuta dai propri tifosi. Semprevivo nel ruolo di centrale è stata una piacevole sorpresa, dopo aver cercato tanto un difensore il mister ha risolto il problema con una soluzione interna. Consagra, invece, si è aggregato in corsa e sta recuperando egregiamente il tempo perduto. Abbiamo voluto sentire le impressioni di Consagra e Semprevivo sulla stagione calcistica che stanno vivendo, subito dopo la vittoria sulla Nissa e alla vigilia di scontri decisivi per la vittoria del campionato che proprio domenica prossima (noi scriviamo prima della gara con la Leonzio persa 3 - 1), per l'incontro di Lentini con la Leonzio, li vedrà entrambi assenti per squalifica.

### Come si vive da licatesi questa stagione calcistica?

**CONSAGRA:** "Stiamo vivendo un sogno e per noi in particolare rappresenta un momento molto importante. I tifosi ci fermano per strada per avere notizie e per incoraggiarci a fare sempre meglio".

**SEMPREVIVO:** "Come calciatore questa esperienza rappresenta il massimo delle aspirazioni per ognuno e in particolare da licatese mi sento onorato di essere stato riconfermato e di far parte di questo gruppo. Molti tifosi, conoscendoci, ci chiedono informazioni sulle gare, sui compagni di squadra, sugli allenamenti e sull'atmosfera che si respira nello spogliatoio. Stiamo vivendo un'esperienza straordinaria, che ci rende orgogliosi e che ci spinge ad impegnarci sempre di più per portare in alto i colori della nostra città".

### Cos'è cambiato rispetto al passato?

**CONSAGRA:** "C'è una migliore organizzazione societaria e i risultati confermano che non sono frutto del caso, ma di una programmazione fatta nei tempi previsti, seria e lungimirante".

**SEMPREVIVO:** "Io ritengo che quest'anno rispetto al passato c'è una società più solida, un allenatore preparato e dei giocatori validi. L'insieme di queste componenti, sostenute da una tifoseria che ti segue anche nelle gare in trasferta e che ti dà delle cariche incredibili, contribuisce ad ottenere grandi risultati".

### Lo scorso anno facevate parte del gruppo, poi, con l'arrivo di Capodicasa, Semprevivo è rimasto e Consagra è andato all'Akragas. Perché?

**CONSAGRA:** "Non è dipeso dalla mia volontà andare via, perché sarei rimasto qui a vita. Purtroppo, lo scorso anno non ho reso per come la società si aspettava a causa di vari infortuni, e per quest'anno la società ed il mister, inizialmente, avevano deciso di non riconfermarmi per questo ho preferito accasarmi all'Akragas, che era l'unica squadra organizzata nelle vicinanze che avesse progetti ambiziosi".

### Dopo il derby d'andata con l'Akragas, Consagra ritorna a

### Licata. Cos'è successo nel frattempo?

**CONSAGRA:** "Le mie doti tecniche e umane non sono mai state messe in dubbio e visto che mi stavo riprendendo e stavo bene fisicamente, il mister Capodicasa mi ha offerto la possibilità di giocare con il Licata e di questo lo ringrazio, sperando di ricambiare sempre la sua fiducia".

### Come giudica Semprevivo l'esclusione dalla Coppa Italia?

**SEMPREVIVO:** "Sarebbe stata una competizione importante che ci avrebbe visti protagonisti, visto che lo scorso anno siamo riusciti ad arrivare in finale. Vista la posizione che la squadra occupa attualmente in classifica, possiamo dire che è stata positiva, perché è molto difficile fare bene in campionato ed in coppa. E' anche vero, però, che la coppa ci avrebbe impegnati con incontri durante la settimana, anche se ritengo che avremmo fatto bene anche lì, perché la squadra ha un organico di tutto rispetto e avremmo vinto certamente anche la coppa, perché già adesso abbiamo un organico da categoria superiore".

### Rispetto allo scorso anno entrambi avete cambiato il vostro modo di giocare.

**CONSAGRA:** "E' vero. Quest'anno gioco più da esterno che da seconda punta. Sono molto più calmo e riesco a controllare le mie reazioni, grazie ai consigli del mister Capodicasa che ha diviso le responsabilità".

**SEMPREVIVO:** "Sto facendo il difensore centrale in maniera più continua rispetto allo scorso anno, quando intervenivo per sostituire Armenio o Bonomo. Grazie al mister Capodicasa riesco a dare il mio contributo anche in altri ruoli".

### Come si può definire la sconfitta di Scicli?

**CONSAGRA:** "Un incidente di percorso che è arrivato dopo 19 risultati utili consecutivi. Un calo di concentrazione che ci può pure stare in un campionato lungo e snervante come quello d'Eccellenza".

**SEMPREVIVO:** "Mantenere sempre alta la concentrazione non è facile, noi ci stiamo riuscendo, lavorando con umiltà e impegno".

### Vi sentite rappresentati dalle clip art dei tifosi sul sito internet ufficiale del Licata? Chi avreste preferito?

**CONSAGRA:** "Tutto quello che fanno i nostri tifosi a noi va bene. Mi sono piaciute e mi sono pure divertito nel vedere quelle dei miei compagni. Mi auguro di vederne ancora".

**SEMPREVIVO:** "Spero che i nostri tifosi continuino a sostenerci e a regalarci dei momenti di allegria".

### Se non foste calciatori, cosa avreste fatto?

**CONSAGRA:** "Ho bisogno di qualche minuto per pensarci. Scherzi a parte, abbiamo coltivato sin da piccoli questa passione per il calcio, giocare al calcio è sempre stato il nostro sogno, e la passione e la volontà ci ha portato sino a qui. Diversamente avremmo studiato, ma ora non possiamo dire cosa avremmo fatto, arriverà il tempo in cui dovremo decidere".

### Dopo il calcio cosa c'è nel vostro futuro?

**CONSAGRA:** "Per ora c'è solo il calcio, domani si vedrà".



**SEMPREVIVO:** "Ci sarà tempo per pensarci".

### Chi andrà in serie D oltre al Licata?

**CONSAGRA:** "Speriamo di arrivarci noi prima possibile, poi chi saprà meritarsi la promozione ai play off ben venga".

**SEMPREVIVO:** "Arrivarci in maniera diretta è il massimo delle nostre aspirazioni, perché le esperienze precedenti dei play off sono state delle delusioni cocenti".

### Cosa succederà in serie D?

**CONSAGRA:** "Spero di essere confermato e di far parte del gruppo e dei programmi societari. E' chiaro che dopo l'esperienza di quest'anno la società, il tecnico e i giocatori potranno regalare ancora delle grandi soddisfazioni a tutti gli sportivi".

**SEMPREVIVO:** "Sono d'accordo con Fabio".

### E' possibile fare un paragone tra questa squadra e qualcuna del passato?

**CONSAGRA:** "E' capitato di parlarne con Angelo Zappulla e Tonino Pinto, ex giocatori gialloblù, e anche loro erano d'accordo nel paragonare la squadra di quest'anno a quella con cui il tecnico Magagnotti nella stagione 81-82, senza subire nemmeno una sconfitta, fu promossa in serie C2".

**SEMPREVIVO:** "Grande squadra, ottimi risultati e una buona organizzazione, sembra di rivivere lo stesso entusiasmo e la voglia di vittoria che c'era allora, nonostante siano passati tanti anni".

### Un giudizio sui tifosi.

**CONSAGRA:** "E' il dodicesimo uomo in campo. Quando mi capita di essere un po' stanco o il risultato non si sblocca, guardo la curva dove i tifosi non smettono mai d'incitare i giocatori in campo e allora hanno l'effetto di rigenerarmi, di darmi una carica impressionante, spingendomi a continuare a lottare per la squadra".

**SEMPREVIVO:** "Tutte le squadre che giocano con noi ci invidiano la nostra tifoseria. Ha dimostrato di non essere una tifoseria da campionato d'Eccellenza, ma di serie superiore, perché riesce a trasmettere una carica indescrivibile. Tifosi determinanti per numero, per i cori e le coreografie che riescono ad elaborare. Dimostrano ogni domenica una passione e un amore verso la squadra che li spinge a seguirci anche nelle trasferte più lontane. Molte vittorie le abbiamo ottenute grazie al loro contributo. Spero che il prossimo anno i nostri tifosi continuino a seguire la squadra con un entusiasmo sempre maggiore per rivivere delle belle giornate di sport".



## CALCIO GIOVANILE

### GLI ALLIEVI DEL LICATA CALCIO VINCONO IL GIRONE E PASSANO ALLE FINALI REGIONALI



Piccoli campioni crescono e la squadra Allievi del Licata ha conquistato la vittoria nel proprio girone del campionato regionale di categoria. Una soddisfazione enorme per Antonio Mulè, tecnico licatese che sta guidando con maestria la squadra Allievi che ha chiuso la stagione regolare a quota 49 punti. Il Licata ha chiuso in testa con tre lunghezze di vantaggio nei confronti della Nissa e si è guadagnata la qualificazione alla finale regionale dove affronterà la vincente dei play off del girone C che sarà una squadra tra Gonzaga Palermo, Bagheria, Splendore Villabate e Promo Sport Barcellona.

"Per noi, commenta Antonio Mulè, è stata una

grande soddisfazione considerato che è una squadra formata da atleti tutti locali. Non abbiamo fatto come altre società che hanno allestito una sorta di rappresentativa provinciale. I miei calciatori, che seguono ormai da diversi anni, hanno dimostrato il loro valore vincendo il loro girone, ma il cammino non si è ancora concluso. Dobbiamo continuare a lavorare con impegno se vogliamo ancora andare avanti nella manifestazione".

Un bel bottino dunque per questi giovani calciatori licatesi che nel corso delle finali regionali avranno addosso anche gli occhi di numerosi tecnici di categorie superiori. Le gare di finale sono in pro-

gramma per il prossimo 19 in trasferta ed il mercoledì successivo tra le mura amiche. Questi i giocatori della squadra Allievi del Licata che ha vinto il proprio girone del campionato regionale Allievi **Marco Sambito, Angelo Cannizzaro, Fabio Bonvissuto, Mirko Curella, Michele Di Dio, Giuseppe Sanfilippo, Giuseppe De Caro e Angelo Iannello, Giuseppe Traina, Alessio Peritore, Luca Famà, Vincenzo Bonelli, Fabrizio Casale e Giuseppe Galli, Roberto Alabiso** ed in un paio di gare ha giocato anche **Massimiliano Brunetto** che gravita attorno alla formazione maggiore.

Giuseppe Alecci

## BASKET RAGAZZI

### LA CESTISTICA SI CONFERMA LEADER NEL PANORAMA SICILIANO

La Cestistica Licata si conferma società leader nel panorama cestistico giovanile siciliano. L'ulteriore conferma arriva dalle recenti finali regionali del Torneo Nazionale 3 contro 3 "Join the Game" svoltesi ad Erice (TP) domenica 19 marzo.

Tra le associazioni sportive finaliste, la società licatese contava la più folta rappresentanza con 4 squadre presenti in 3 delle 4 competizioni.

Altrettanto significativi i risultati conseguiti, testimoniati dal primo posto, che consente l'accesso alle finali nazionali che si svolgeranno a Jesolo il 13 e 14 maggio, nella categoria Under 13 maschile dove Emiliano Deoma, Davide Federico, Matteo Imbrò e Andrea Portanese hanno sbaragliato la concorrenza confermandosi atleti di talento e giovani risorser della pallacanestro siciliana.

Nell'Under 13 femminile Marilisa Ciotta, Giada Dell'Aversano e Ilaria Milazzo si sono arrese solo nella combattutissima finale e per un solo punto di scarto alla corazzata della "Lazur CT", dopo aver eliminato società che rappresentano la storia della pallacanestro siciliana femminile come: Rescifina ME, Trogylos Priolo, Cestistica RG, l'Umanità Castellamare e Velo TP. Sorte simile anche per l'Under 14 maschile uscita di scena in semi-

finale solo per differenza canestri e senza aver subito alcuna sconfitta e l'amarezza finale si legge ancora negli occhi di Gerry Imbrò, Vincenzo Licata, Vicio Luparello e Giuseppe Mulè, consapevoli di aver profuso ogni energia.

Agli occhi di tutti, sono state gare combattute con ferrea determinazione e senza alcun risparmio di energie, da un gruppo di piccoli grandi atleti, che hanno saputo giocare senza dimenticare i sacrifici dei loro papà nella giornata a loro dedicata, che hanno pianto per la gioia, per la delusione e per la sconfitta e infine, si sono ritrovati sorridenti e spensierati sulla funivia e sulle strade di Erice.

La Cestistica sta raccogliendo i frutti di un lavoro che nasce dalla chiarezza d'intenti e affonda le radici in una coerente programmazione, supportata da riconosciuta professionalità e da numerosi sacrifici di tutti, per primi i genitori che insieme a tecnici, dirigenti e atleti condividono il percorso intrapreso.

L'obiettivo primario non è quello di vincere campionati e tornei, anche se questo fa indubbiamente piacere, ma fornire un ottimale percorso di crescita che possa tradursi, per i nostri giovani, in concrete opportunità di crescita formativa e cestistica, senza una spasmodica ricerca di campioni e primati, essendo

sempre più convinti che i vivai rappresentano la linfa vitale della pallacanestro e il futuro del nostro sport si gioca sulla capacità di salvarli.

La Cestistica è una piccola realtà che da sempre si rivolge ai giovani con disponibilità ed entusiasmo, condividendone bisogni ed esigenze di crescita, convinta che non sempre a dimensioni minori del movimento associativo corrispondano minor impegno, motivazioni, difficoltà o soddisfazioni.

Investire sui giovani costa troppo e ci vuole tempo e pazienza prima che si raggiungano dei risultati accettabili e ciò ovviamente non si coniuga con chi ha voglia di vincere tutto e subito.

L'interesse verso i settori giovanili contribuisce a rivitalizzare le società minori come la nostra, che costituiscono la base del movimento, e soprattutto a migliorare il livello medio della pallacanestro siciliana, formando atleti più competitivi e in grado di recuperare la nostra tradizione a livello giovanile.

Quest'anno sportivo è cominciato e prosegue sotto i migliori auspici e speriamo di continuare su questa strada, consapevoli che i ragazzi si stanno divertendo davvero e stanno "crescendo" veramente, come cestisti, come individui e come gruppo.

G.A.I.

## PALLAMANO FEMMINILE

### LA GUIDOTTO A DUE GARE DAL TERMINE È TRANQUILLA E PENSA AL FUTURO

Al termine della stagione regolare mancano ormai due sole gare e la Guidotto Licata città di mare arte e cultura, continua a veleggiare nelle zone nobili della classifica del campionato di A2 di pallamano femminile. Una stagione fin qui esaltante considerato che anche nel settore giovanile i risultati stanno arrivando e la squadra under 17 ha conquistato la qualificazione per le finali nazionali. Un vivaio florido, quello della squadra del presidente Armando Tabone, del quale sta beneficiando anche la formazione maggiore considerato che il tecnico Nuccio Bona attinge a piene mani al settore giovanile. L'obiettivo di inizio stagione era certamente quello di puntare alla valorizzazione delle giovani del vivaio ed i risultati stanno arrivando.

Al momento bisogna in ogni modo pensare alla squadra maggiore che è in piena lotta per un posto nei play off. "Il nostro obiettivo rimane la valorizzazione delle giovani e curare con attenzione il vivaio, commenta Francesca Muscarella, dirigente della Guidotto. La promozione in A1 non rientra nei nostri programmi". La compagine gialloblù ha per anni disputato la massima serie e con ottimi risultati considerato che diver-

se atlete hanno anche indossato la maglia della nazionale italiana. Il futuro è dei giovani dunque e la Guidotto ha sempre curato con particolare attenzione questo aspetto che è importante per la sopravvivenza delle società. Il futuro della società? Staremo a vedere anche se non è facile per una squadra come la Guidotto continuare a fare pallamano a livello agonistico ed in campionati che contano, con le condizioni attuali. I contributi da parte degli enti locali si sono dimezzati, l'ingresso è gratuito e pertanto anche recuperare i soldi per le trasferte, per le iscrizioni ai campionati e per dare un obolo alle ragazze, grava per intero sulle spalle della dirigenza.

Flavia Gibaldi

## LA SOLIDARIETA' DEL SINDACO BIONDI, DEI GRUPPI POLITICI, DEL CENTRO 3P E DE LA VEDETTA

### UN VILE ATTO INTIMIDATORIO AL DOTT. BALDASSARE SANTORO

La delinquenza non ha sosta a Licata, nonostante siano aumentati i controlli da parte delle forze dell'ordine. Un grave atto intimidatorio, infatti, è stato indirizzato lo scorso 20 marzo al dott. Baldassare Santoro, direttore amministrativo dell'Ospedale Civile "San Giacomo d'Altopasso". Ignoti delinquenti hanno fatto trovare una bottiglia di plastica piena di liquido infiammabile davanti alla porta dell'ufficio del dott. Santoro, posto al primo piano del nosocomio, accanto alla cappella e agli uffici della direzione sanitaria. Un messaggio chiaro ed inequivocabile che è stato denunciato al locale comando dei Carabinieri. Già in precedenza un atto intimidatorio era stato rivolto al direttore sanitario, dott. Garofalo, seppur con modalità diverse.

Al dott. Santoro è stata espressa prontamente la solidarietà del sindaco Angelo Biondi,

dei gruppi politici, del Centro 3P e de la Vedetta

che a nome dell'Amministrazione Comunale ha condannato questo inqualificabile episodio. Lo stesso hanno fatto vari gruppi politici e il Centro 3P con un comunicato stampa a firma dell'ing. Roberto Di Cara che rileva "con angoscia che il tessuto sociale ed economico della nostra comunità continua ad essere messo a dura prova da attacchi tanto inqualificabili quanto pericolosi". Questo episodio, sottolinea Di Cara, "ci deve far capire che la città non può continuare a restare inerme, aspettando che altri risolvano i nostri problemi". Ma le belle parole non fanno, purtroppo, breccia sulla delinquenza organizzata che, ignorando lo sdegno espresso dai Licatesi nel corso della recente manifestazione, ha continuato imperterrita le sue attività criminose. Furti, rapine e ancora incendi.

D'altronde davanti ad una città che si spopola e che "resta orfana dei suoi figli più promettenti" - scrive Di Cara - vengono a crearsi sacche di disagio in cui la criminalità organizzata e la mafia prosperano.

La Vedetta esprime al dott. Baldassare Santoro ed alla sua famiglia la propria solidarietà e nel contempo a quanti altri, utilizzando le parole di Di Cara "giornalmente sono colpiti dai tentativi sopraffattori della delinquenza comune ed organizzata".

La direzione

## SEMBIANZE D'AMORE

Dorme sull'alba il tuo respiro d'oro che varca fuggendo il tempo d'amore alla cerca infinita di bianca dolcezza inebriandosi l'ali di magica musica.

Scende la stella dalla volta celeste ch'illumina il cuore tuo eterno immortale e dell'azzurro universo ansimar fa assai il tuo olezzo al sapor di rosa vaniglia.

Oh beato giorno ch'accarezzi il suo viso dona un po' a me queste sublimi parvenze e il sole l'illumina con degna pazienza e la luce ne culli con maestre curanze.

Alzati o sogno, mostrati al mondo, non celare i tuoi occhi degni di tutto; apri i veroni, accogli di luce: fiori, colombe e tutto il creato e nel tuo splendore io morire ne posso beato, beato.

Gaetano Torregrossa

# Formula 1

il jeans  
per te  
proprio come te

Via N.Sauro, 29 - tel. 0922.77.32.48 - LICATA (AG)

## LUXOTTICA

AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA

E DELLA CONTATTOLOGIA



Corso Umberto, 17

TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)